

Giorgio Amendola: il suo coraggio il suo esempio e la sua lealtà

La morte di Giorgio Amendola, benché fosse un evento incombente, essendo peggiorate le sue condizioni negli ultimi tempi, ha provocato una emozione profonda nell'infelice mondo politico italiano e tra i lavoratori, proprio nell'immediata vigilia delle elezioni.

Unanime e sincero è stato il cordoglio, indipendentemente dai giudizi espressi sulla sua vicenda umana e politica. La morte per dolore di sua moglie Germaine Lecocq, teneramente amata per tutta la vita, ha aggiunto un ulteriore elemento di commozione. E ciò non desta meraviglia. Giorgio Amendola aveva una personalità forte, spontanea e determinata sempre, oltre l'impatto immediato anche polemico, un sentimento di stima e di rispetto negli stessi avversari, che spesso si tramutava in amicizia.

Giorgio Amendola non è più. E' duro e difficile prendere atto di questa realtà per chi ebbe la fortuna della sua amicizia. Personalmente la sua morte mi ha colpito nel profondo. E non sono in grado di scrivere di lui come dovrai.

Si affollano alla mente ricordi innumerevoli — personali e politici — legati a tante vicende della Napoli del dopoguerra e all'antica lotta meridionalista per il lavoro e per la terra, per la democrazia e per la libertà, in cui conseppe la sua figura, umana e politica.

La costituzione del Fronte democratico del Mezzogiorno nel dicembre 1947 a Pozzuoli nella fabbrica ex Ansaldo; la dura battaglia elettorale del 1948; la nascita dell'Aoni e la discussione accesa sulle lotte per la terra nel salone di via Medina; la manifestazione alla stazione di Piazza Garibaldi dopo la battaglia contro la legge truffa al ritorno dei deputati comunisti e socialisti.

E, poi, ancora, il suo discorso a Salerno, ai funerali di Luigi Caocatore, che è stato il primo degli antichi o maestri a lasciare anzitutto la preparazione della « Convenzione antiriforma » di Cosentino per la riforma dei patti agrari; i Congressi dell'Aoni ai quali egli partecipava,

allora, mai come un osservatore sempre come un protagonista.

E, intrecciati con gli avvenimenti politici, i ricordi più personali, la sua presenza accanto agli avvocati difensori; Mario Palermo e L. R. Sanacore al due processi per dirottamenti, nel 1950, dopo i miei arresti — il secondo avvenuto a Piazza Dante assieme a Loris Gallico ed Enrico Villone — sotto il governo Solbi-Saragat. Le riunioni nella libreria Misochianò della redazione di « Cronache meridionali » con De Martino, Alicata, Chiaromonte, Napolitano e Villari. La sua insistenza perché parlasse al 2° Congresso del Popolo meridionale nel 1954 al Palatino di Napoli sul tema « La storia della libertà nelle campagne meridionali e la lotta per la riforma dei contratti agrari ». Era la testimonianza non solo di una simpatia personale quanto dell'apprezzamento del lavoro svolto.

Giorgio Amendola era un dirigente che non si « mollava ». Aveva la capacità di stabilire un rapporto diretto e personale che superava anche i confini di partito. E ciò non deve essere inteso in senso negativo, come mancanza di « rispetto » per i « diritti » degli altri. Anzi, Giorgio Amendola si poneva sempre su un piano di partito anche con noi, allora più giovani e inesperti. Sembrava la discussione e ricercava il confronto senza precludere e senza concedere attenuanti e scuse.

Mi ritorna alla mente un altro episodio, marginale, ma che ebbe per me, allora, una grande importanza. A Castellammare di Stabia, nel 1949, le elezioni furono vinte da una lista del Fronte democratico popolare, la ultima. Gli eletti del Pci passarono da 2 a 6. In molti dirigenti ci fu meraviglia e sorpresa, in qualcuno anche irritazione. Ma Amendola mi esprimeva le sue congratulazioni in modo sincero: aveva apprezzato — mi disse — il fatto che per la prima volta, con uno sforzo organizzativo, il Pci era riuscito a non farsi « schiacciare ». La campagna elettorale a Castellammare fu guidata dal compagno Altieri e da me: avevamo poco più di vent'anni.

Numerosi sono gli episodi che mi

si affollano alla mente. Il dibattito esichievole e leale con lui nella intensità della sessione del Psiup del 1964 fu — come sempre — accalorato e senza scote. Ricordo che esprimeva il suo dissenso sul nostro orientamento per la rottura con la maggioranza del Pci, in modo netto e deciso, in tutte le occasioni di incontro, con il suo impeto abituale. E tuttavia, teneva conto e apprezzava le nostre ragioni e si preoccupava di mantenere sempre uno spiraglio aperto alla ripresa del dialogo non considerando mai nulla definitivamente perduto.

La ricerca di un rapporto unitario col Pci è stata sempre presente nella sua azione politica, anche nelle fasi di più violenta polemica, giacché considerava l'unità della sinistra — e in primo luogo quella tra socialisti e comunisti — la condizione stessa del successo dei lavoratori nella loro lot-



ta per la democrazia e per una nuova società, più avanzata e più giusta.

Mentre parlava Basco a Montecitorio — in un'aula affollata e attenta come non mai — e annunciava la decisione dei 24 deputati della esponente di non partecipare al voto di fiducia sul primo governo Moro, dovetti uscire nel corridoio per attenuare la tensione fortissima di quel momento drammatico. Giorgio Amendola mi venne dietro: non ricordo la sua parola, ma il senso di comprensione fraterna e partecipazione del mio travaglio non lo posso dimenticare: ed egli non era d'accordo.

Su questo punto continueremo a polemizzare anche in seguito, ma specialmente durante il lungo periodo della mia direzione di « Mondo Nuovo » — organo del Psiup — che aprì il primo dibattito coi « gruppi », che contribuì a far ritornare al « Partito » tante giornate sere, ora impegnate attivamente anche nel Pci.

Questa era la qualità dei rapporti che spesso stabiliva con gli amici il compagno Giorgio Amendola. Le sue battute erano fulminee, ma fraterne e sue spinte a continuare nei momenti critici. I suoi consigli agli « esprimersi » convinto di dover « aiutare » i compagni e gli amici in tutte le vicende della vita e della lotta politica. Ma non chiedeva e non dava mai

preveniva « solidarietà ». Ciascuno doveva « navigare in mare aperto », ognuno doveva assumersi le proprie responsabilità. La « noie » per lui erano personali, sempre.

Mi piaceva il suo carattere incline all'imponenza, la sua impazienza, la sua passione vigorosa e nobilita.

Personalmente sono convinto che Giorgio Amendola — fermissimo nei suoi principi — pensasse, come scriveva Marx nella seconda tesi su Feuerbach, che piuttosto « è nell'azione pratica che l'uomo deve dimostrare la verità ». E forse anche per questo egli non considerò mai il '68 ed il '77 come l'inizio della paligenesi. Non credo che si potesse qui cedere della coerenza di Amendola e del suo modo di essere autenticamente militante del suo partito. Forse si può soltanto ribadire che sia come meridionalista che come economista e dirigente del Csepe, egli cercava di elaborare una strategia di sviluppo economico e di progresso democratico fondato sulla programmazione, una posizione, cioè autenticamente « rivoluzionaria » anche se inserita sul rinnovamento mediante le riforme.

Ricordo ancora il suo intervento — impegnato e polemico — in occasione della manifestazione del trentennale della Federazione in Campidoglio, nel quale denunciò « un limite storico del movimento bracciantile italiano » individuato precisamente nella « non validazione positiva che la proprietà contadina continua ha nello sviluppo di un'agricoltura moderna ». Egli considerò con estremo realismo i risultati diseguali della riforma fondiaria in alcune zone della Puglia e affermò che dietro le differenze « c'era, da una parte, la tradizione bracciantile che guarda i problemi del lavoro, ma non quelli della gestione, del mercato, dei prezzi, dall'altra, la tradizione contadina che trasforma con l'iniziativa il pezzo di terra e lo trasforma in modo da creare nel tempo disuguaglianze ».

Tuttavia, egli concludeva, « l'aspirazione del contadino alla proprietà della terra corrisponde ad un'esigenza nell'agricoltura di avere sempre una conduzione impegnata direttamente nella riuscita del processo produttivo annuale ».

Certo sarebbe sbagliato e non corrispondente in alcun modo alla sua concezione della lotta politica e ideale tentare, ora, di tirare Giorgio Amendola da una parte o dall'altra, come puntello di questa o di quella tesi: lo non lo tento neppure. Ma, devo dire, però, che in questi ultimi tempi mi sono trovato sempre più

spesso d'accordo con Giorgio Amendola. Egli, senza rinnegare nulla del suo passato — anche della fase « stalinista » — sapeva guardare in faccia la realtà con coraggio e comportarsi in modo conseguente, cambiando, aggiornando, ribadendo le sue convinzioni e le sue posizioni.

Ricordo le sue critiche — severe, ma giuste — contro il corporativismo latente (che è una battaglia ancora, ma sempre attuale nel movimento operaio) e quella contro la violenza, che, come affermava Turati al Congresso di Livorno del 1921, « organicamente è propria del capitalismo, non può essere del socialismo ». E, infine, mi sembra sempre più giusta la sua affermazione sulla necessità di una riorganizzazione della sinistra, in particolare, di una ricomposizione unitaria di socialisti e di comunisti, partendo dalla constatazione che la storia ha dimostrato il fallimento sia della « via comunista » che di quella socialdemocratica al potere, specialmente in Occidente.

Amendola è stato un convinto assertore della funzione di equilibrio nel mondo della Comunità europea e della lotta per la pace. « L'umanità potrà salvarsi dalle catastrofi che si minacciano soltanto se saprà trovare un nuovo sistema di cooperazione economica che permetta, lo sfruttamento razionale di tutte le risorse della terra, a cominciare da quella, la più preziosa, dell'intelligenza dei suoi abitanti. La creazione di questo ordine universale presuppone disarmo e pace ».

Condivido fino in fondo questa posizione. Ma non è ancora possibile parlare di Giorgio Amendola con il distacco necessario per poter svolgere un ragionamento critico. L'onda dell'emozione non lo consente. Non credo che sia nemmeno questa la sede per discutere la qualità del suo impegno, il valore della sua dedizione alla causa di emancipazione e di riscatto dei lavoratori della città e della campagna.

Voglio aggiungere, però, che solo di Giorgio Amendola e di pochi altri mi sento di dire: « vorrei essere come lui ». Ora si è creato un grande vuoto non solo nel suo partito, ma in mezzo a tutti i combattenti per la democrazia e la libertà.

Mancherà a tutti il suo coraggio, il suo esempio, la sua lealtà. Ma l'impegno è quello di continuare. Così solo li possiamo onorare. Solo così possiamo dirci giusti. Falco Fontana, caro compagno e amico Giorgio Amendola.

Gianluigi Avolio

Avrà sede qui a Napoli l'associazione intitolata al compagno G. Amendola

Il nome di Giorgio Amendola continuerà ad essere legato alla nostra città, alla Napoli dove ha speso tanta parte delle sue energie morali e politiche.

E qui, infatti, che avrà sede l'associazione che porta il suo nome e che è stata ufficialmente costituita ieri.

La breve ma significativa cerimonia — come diciamo anche in altra parte del giornale — si è tenuta nella sala della Giunta a palazzo S. Giacomo, alla presenza di numerose personalità tra cui gli onorevoli Andreotti, De Martino, Lezzi, Mancini, Ciri Pomicino; il sindaco Valenzi, il presidente della Giunta regionale De Feo e quello dell'assemblea Del Vecchio; i compagni Bassolino, Chiaromonte, Fermariello, Donise, Biamente, Francesco e lo stesso Pietro Amendola.

la, fratello del compianto Giorgio.

Presidente dell'associazione è stato eletto il compagno Francesco De Martino. È stato lui ad annunciare che si terranno a Napoli, il prossimo 5 giugno, le celebrazioni ufficiali di Amendola a due anni dalla sua scomparsa. Si è poi deciso di costituire un comitato ristretto che avrà il compito di formulare proposte per la costituzione degli altri organismi statutari. Ne fanno parte Scaramuzzi, Peggio, Poenicino, Biamente e Lezzi.

L'associazione non ha scopo di lucro ed opera esclusivamente nel campo dello studio e della ricerca.

NELLA FOTO: l'assemblea costitutiva dell'associazione «Giorgio Amendola».



Il medico coinvolto nell'inchiesta sulla morte della cantante

Battista: «Alla Rotolo non ho mai dato interferon»

«Non ho mai prescritto interferon a Stefania Rotolo; quello che feci fu prescrivere una terapia immunologica basata su medicinali in commercio, grazie alla quale la cantante poté continuare a viaggiare e a lavorare».

Lo dice il dottor Antonio Battista, collaboratore del professor Giulio Tarro, fino all'ottobre '80, il virologo napoletano di fama mondiale che (insieme al suo ex-collaboratore) ha ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria in relazione al dramma della show-girl Stefania Rotolo, morta di cancro nell'agosto scorso, a 29 anni.

E aggiunge che: «Questa vicenda è stata mentata ad arte dal signor Marcello Mancini (giornalista, direttore del periodico "Big", compagno della Rotolo), che ha invece delle serie responsabilità nell'aggravamento della malattia. È stato lui — continua il dottor Battista — che l'ha fatta lavorare per molti mesi, nonostante sapesse che la signora Rotolo aveva delle gravi e frequenti perdite vaginali».

«Per quanto riguarda poi le accuse di aver preso quaranta milioni in cambio dell'interferon — dice ancora il dottor Battista — anche questo è falso: in realtà presi soltanto un milione di cui riaccai una regolare ricevuta».

Spetta ora al sostituto procuratore della Repubblica Pio

Avecone accertare come si svolsero le cose.

Dopo il caso Moricca è la seconda volta che un clinico italiano di fama mondiale si trova coinvolto in un'inchiesta (che nel caso di Moricca si è recentemente conclusa con una condanna) dai toni infamanti.

Il professor Giulio Tarro si è dichiarato «profondamente le-

rito dalle accuse rivoltegli. Una macchinazione? Una speculazione ignobile dovuta alla gelosia professionale? Di certo vi è che il professor Tarro, nell'ottobre '80, denunciò all'Ordine dei Medici che qualcuno usava il suo nome per prescrivere terapie. Nello stesso periodo il rapporto di collaborazione con il suo assistente Antonio Battista fu troncato all'improvviso. C'era qualche relazione tra i due episodi?

Arrestati 2 rapinatori Agivano a p. Cavour

Due rapinatori arrestati ed un terzo identificato, ma ancora latitante, è il risultato di una operazione condotta dai carabinieri della compagnia Stella nel quadro di una più vasta ed articolata azione di prevenzione partita all'indomani della denuncia fatta dagli oltre diecimila studenti e dai duemila docenti e non docenti del mega edificio scolastico di piazza Cavour. I due arrestati sono Gennaro Miglione, 22 anni, Vico Lepre a S. Antonio Abate, 15 e Nicola Del Sorbo, 17 anni, vico Candelari 2. Con il loro complice latitante sono responsabili di ben 39 rapine più una tentata ma finita male. Le rapine venivano effettuate usando una pistola giocattolo del tipo Beretta. La maggior parte sono state fatte ai danni di studentesse del Salvatore Rosa, del Campanella, del Raffaello Sanzio.

Presso la donna che ricettava la merce rapinata sono state trovate collanine, anelli ed altri oggetti d'oro per un valore di oltre dieci milioni.

In un covo di «Terza posizione» uno degli assassini di Miccoli

Presi a Ostia i fascisti Rosario e Marco Lasdica

Rosario Lasdica, il latitante neo-fascista napoletano che partecipò nell'ottobre del '78 al brutale omicidio del giovane Claudio Miccoli (che in seconda istanza era stato condannato per quell'assassinio a soli due anni) è stato catturato a Ostia. Insieme a lui anche il fratello Marco, di 18anni, che due anni fa piantò un coltello nella pancia di Mauro Feroni

perché aveva osato leggere «Lotta continua» in pieno Vomero, è finito in galera.

I due, insieme ad altri tre giovanissimi fascisti, sono stati sorpresi in un covo di «Terza posizione» l'organizzazione di estrema destra, situata presso a Ostia.

Il ministro dell'Interno ritrovato nell'appartamento dove erano rifugiati i due non lascia

dubbi: documenti ideologici contro giudici e poliziotti, materiale di propaganda, volantini. Tutti denunciano l'intenzione di un rilancio in grande stile (leggi omicidi e attentati) dell'organizzazione terroristica.

Tra gli arrestati vi è Annamaria Battaglia 26 anni, fidanzata attualmente con Rosario Lasdica, ha vissuto a lungo con uno dei boss dell'eversione nera romana: Antonio Fiore, arrestato nel '79 in uno dei covi più importanti del NAR, dove la polizia trovò un arsenale completo, dai mitra alle bombe a mano.

Rosario Lasdica, 22 anni invece, era a Ostia dopo la fuga (e lo strano perdono del tribunale di Napoli: «un ragazzo, bisogna capire...») da Ischia, dove, dopo la riduzione della pena era stato avviato a domicilio coatto. I tre che gli avevano dato alloggio sono stati denunciati per favoreggiamento. Per tutti e cinque, invece, la Digos ha denunciato l'associazione sovversiva.

Il pericolo di una nuova scarcerazione, però, è presente. Con l'accusa di favoreggiamento gli avvocati otterranno facilmente la libertà provvisoria, mentre la denuncia di associazione sovversiva contro gli eversioni di destra non viene neppure più presa in considerazione, se non è accompagnata da reati specifici.

«Serrata» dei negozi oggi chiusi a Chiaia

Con una decisione quantomeno singolare i operatori commerciali della zona Chiaia che aderiscono al mercato autonomo Consal-Snacom, hanno indetto una «serrata» per l'intera giornata di oggi.

Il motivo alla base della protesta è la prova del decreto sul traffico, che stabilisce la «pedonalizzazione» dell'isola di Chiaia.

I commercianti si concentreranno in via N alle 9,30 e poi in corteo, raggiungeranno la prefettura dove, solitamente, una delegazione consegnerà copie delle chiavi dei negozi allo stesso prefetto Riccardo Borcia.

Una decisione singolare, dicevamo, perché è certo facendo una «serrata» che si discute del problema traffico e della «pedonalizzazione» di Chiaia. Il confronto con le istituzioni (al quale ha fatto riferimento lo stesso prefetto attendendo i risultati del referendum per firmare la proroga del decreto) resta lo strumento migliore di dialogo.

L'associazione di studio e ricerca Giorgio Amendola

Omaggio a Napoli e all'uomo di cultura

L'associazione si è costituita nella nostra città ed ieri c'è stata la prima riunione - La presidenza a Francesco De Martino

NEL SEGNO di Giorgio Amendola, nell'intenzione di creare la sua scuola di vita, si è costituita a Napoli con sede legale a Roma, l'Associazione «Istituto di studio e di ricerca» al suo nome, sotto il patrocinio di grandi nomi della cultura e della politica: Pertini, Jotti, Fanfani, Amendola, Chiaromonte, Voti, Valenzi, Pageta, De Martino, Rossi-Doria, Latta, Compagna, Napolitano.

L'Istituto si propone di «avvicinare la riflessione culturale e politica nei problemi del rinnovamento della società e dello Stato italiano con particolare riguardo alle questioni fondamentali attese al processo di integrazione economica e politica europea».

L'Associazione che oggi comprende 49 soci, tende a creare una Presidenza Giorgio Amendola, con 100 soci al massimo, che maggiormente consentirà questi propositi.

Conferenze, seminari, convegni, ricerche e pubblicazioni e inoltre sovvenzioni, borse di studio anche per l'estero per favorire lo sviluppo di scambi culturali tra Enti, Università e Associazioni. Internazionali sono al centro del programma dell'Associazione, la quale avrà la convenienza stessa fine di lucro.

I 49 contribuiscono con quote annuali alla sua realizzazione e saranno bene accolti anche

risultando anche donatori di beni mobili e immobili.

Di tutto questo si è parlato oggi a Palazzo S. Giacomo nella prima riunione dell'Associazione, presieduta da Maurizio Valenzi, e cui hanno partecipato Leo Valenzi, Giulio Andreotti, Gerardo Chiaromonte, Francesco De Martino, Giacomo Mancini, Eugenio Peggio, Pietro Lezzi, Antonio Basolino, Eugenio Donato, Emilio De Foa, Mario De Vecchio. L'Associazione si è data un Presidente Francesco De Martino e una prima struttura organizzativa con Peggio, Scaramucci, Piemonte, Lezzi e Pansino e il 5 giugno, nel secondo anniversario della scomparsa di Giorgio Amendola, si avrà il primo convegno.

Napoli è la sede legale di questa Associazione, vivo è sempre stato il rapporto di Amendola con la città, con gli intellettuali, con i comunisti, con gli operai, con gli intellettuali di ogni estrazione e questa iniziativa è dunque da un lato un omaggio non formale di Napoli ad un uomo di cultura e al comunista di razza, ma è anche segno di una volontà di costruire e sviluppare le sue ricerche e le sue idee.

M.G.



In alto Giorgio Amendola. Qui di fianco una immagine della riunione svolta nella sala della Giunta comunale a Palazzo San Giacomo. Sotto alcuni dei partecipanti. Da sinistra Giulio Andreotti, Maurizio Valenzi, Leo Valenzi, Francesco De Martino



Fino a notte il «direttivo» Interviene Craxi e il Psi... congela, ma non rinuncia

Una telefonata ha sollecitato una fase «di attenta riflessione» per evitare soluzioni traumatiche - In settimana incontro a Roma con il segretario per definire la questione

E ADESSO è sceso in campo addirittura il segretario Bettino Craxi. Con una telefonata fatta nella mattina di ieri a Giulio Di Donato, leader della sinistra napoletana, Craxi ha sottolineato la gravità della situazione verificata in seno alla federazione napoletana, dove come di se, la notte prima di dimissioni del segretario Scalfati di 13 amministratori guidati dall'assessore comunale alla P.I. Riccardo di insieme al gruppo di Calabro, ha provocato un voto e proprio attraverso questo, determinando nel fatto una nuova maggioranza attorno al segretario centrale della sinistra napoletana. In un atteggiamento di attesa al voto mantentisi i demurranti. Per Massimo Scalfati, segretario della federazione, si è creata una situazione professionale insostenibile.

Ieri dunque Craxi ha permesso di intervenire, nell'intenzione di risolvere nel più breve il più possibile, la situazione che rischia di diventare dirottiva. Nel frattempo, ha aggiunto Craxi nella telefonata a Di Donato, nei prossimi giorni ci si vedrà a Roma per trovare una soluzione adeguata.

La riunione del direttivo del Psi napoletano però ieri sera si è svolta egualmente. Giulio Di Donato ha riferito circa la telefonata del segretario e della richiesta di un rinvio dell'assemblea «legittima ed accettabile perché motivata dalla ricerca della massima unità interna che solo atteggiamenti sereni e intransigenti fanno essere insopportabili. Tutti sono stati concordi.



Giuseppe Riccardi



Freddy Scalfati

Armato sul S. Carlo «De Simone e Pradella, nomine... giuste»

L'ASSESSORE regionale al Turismo e Spettacolo, Sabatore Armato, ha espresso vivo compiacimento per la nomina di Roberto De Simone a direttore artistico e di Massimo Pradella a direttore stabile dell'orchestra del Teatro S. Carlo. «Si tratta — ha dichiarato Armato — di due professionisti della Cultura», che trattano una specifica conoscenza dei problemi connessi alla programmazione delle attività teatrali e musicali. Il prezioso bagaglio di esperienze che sul paesaggio ad il prestigio di cui entrambi godono a livello internazionale — ha aggiunto Armato — sono concreti presupposti, che autorizzano a guardare con fiducia al futuro del glorioso ente lirico napoletano. Ricordando, poi, i concreti interventi compiuti dalla Regione a sostegno dell'attività artistica sancarlinese, l'assessore al Turismo ha replicato ad anche per la nomina del Sovrintendente presigiano le logiche della professionalità e dell'esperienza.

«In tal caso — ha concluso Armato — la proposta culturale, che il S. Carlo sarà in grado di esprimere, potrà raggiungere un rilevante livello di credibilità e potrà quindi essere gradita agli organi di governo di rivitalizzazione sancarlinese di Napoli e della Campania».

2/3-982

4

AL VESUVIO

INSEDIATO A PALAZZO SAN GIACOMO IL COMITATO PROMOTORE

arresto

Fondazione Giorgio Amendola, la ricerca che parte dal Sud

Nominato presidente l'onorevole Francesco De Martino (segretario Tommaso Biamonte) - Saranno sviluppati studi sull'attività politico-culturale del parlamentare comunista napoletano - Cento i soci dell'associazione

tre omicidi

sta- Cre- una fra ttano ti di scora con ti una to, di amica stata pistola, è fiam- tamen- o' ca- altro l'ucco- Gio- Seba- che que- come la carbo-

maia» la Nuova camorra che, probabilmente non riuscendo a rintracciare lui, gli aveva - forse per una vendetta trasversale - massacrato il fratello, Giuseppe (Giuseppe, 47 anni, precedenti per contrabbando anche di brillanti); abbattuto a colpi di «38 speciale» mentre sorbiva, a «edifesa abbassata», un caffè in un bar di San Giorgio.

Erano assassini di mestiere, non meno feroci di quelli degli «Squadroni della morte, anti-Cutolo» che il 21 gennaio scorso hanno rapito, ucciso e squartato (strappandogli il cuore, decapitandolo e segandogli le mani) un pregiudicato, Gerardo Frattini, detto «Bambulella», indicato poi con una rivendicazione al «Mattino» come «bolla delle carceri».

E, che fossero spietati, lo hanno dimostrato il giorno seguente, quando sono tornati nel bar dove avevano ammazzato Giuseppe Vollaro ed hanno fatto fuoco, senza un attimo di esitazione, contro la proprietaria del locale, Anna Maria Esposito, di 34 anni, madre di due creature, «colpevole», forse, di aver visto in volto i killer, ventiquattro ore prima. Mettendola a tacere per sempre.

Questi, sono i protagonisti, queste sono le vittime innocenti delle organizzazioni criminali che stanno sconvolgendo la nostra città: 235 omicidi nel 1981; già 64 nei primi due mesi di quest'anno. Un torrente di sangue che sembra inarrestabile. Almeno per ora.

Enzo Perez

Si è insediato ieri sera in Palazzo San Giacomo il comitato promotore della fondazione Giorgio Amendola. Una iniziativa di ampio respiro, che si propone di sviluppare studi e ricerche storiche nell'ambito della vasta attività politico-culturale svolta dal parlamentare napoletano. Sono intervenuti, con il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, i senatori Leo Valiani, Gerardo Chiaromonte, Carlo Fermariello, gli onorevoli Francesco De Martino, Giulio Andreotti, Pietro Lezzi, Giacomo Mancini, Adolfo Sarri, Angela Fracesse, Paolo Cirino Pomicino, Eugenio Peggio, Giuseppe Avolio, il presidente del consiglio regionale della Campania, Mario Del Vecchio, il presidente della giunta regionale, Emilio De Feo, il segretario regionale del Pci, Antonio Bassolino, il segretario provinciale Eugenio Donise.

Alla presidenza della istituzione associazione è stato eletto l'onorevole Francesco De Martino (segretario è l'onorevole Tommaso Biamonte). Nel ringraziare i presenti per la designazione, De Martino ha espresso l'auspicio che l'attività del gruppo possa progressivamente intensificarsi, sino a raggiungere lo scopo d'istituire a Napoli la «fondazio-

ne Giorgio Amendola».

Per coordinare le iniziative è stato anche deciso di nominare un comitato ristretto provvisorio, costituito dagli onorevoli Biamonte, Lezzi, Peggio, Pomicino, Scaramucci. Il gruppo avrà l'incarico di presentare una serie di proposte per il varo di un ciclo di manifestazioni celebrative del secondo anniversario della morte di Giorgio Amendola.

Della fondazione faranno parte cento soci, ma è prevista la successiva iscrizione di singole personalità e di enti. Nella bozza di statuto al vaglio del comitato promotore sono anche indicati gli scopi di fondo: promozione di conferenze, seminari, convegni, ricerche e pubblicazioni; concessioni di contributi, sovvenzioni, premi e borse di studio da fruire in Italia o all'estero; sviluppo di scambi culturali fra diversi enti, università, fondazioni, associazioni, istituti culturali.

La riunione d'insediamento di ieri si è svolta a porte chiuse. Al termine dei lavori, tuttavia, i partecipanti hanno sottolineato il valore dell'iniziativa, che ovviamente si propone il fine di celebrare la figura e l'opera del parlamentare napoletano in chiave meridionalistica.

A tal proposito, si legge nel documento all'esame del comitato promotore, «l'associazione opera nel campo dello studio, della ricerca ed ha lo scopo di favorire la elaborazione politico-culturale sui problemi del rinnovamento della società e dello Stato italiano, con particolare riguardo alla questione meridionale, nonché al processo d'integrazione economica e politica europea».

Dal 13 al 21 marzo la 13. edizione del «Nautic sud»

La 13. edizione del Nauticsud, la rassegna internazionale della nautica, verrà allestita alla Mostra d'Oltremare dal 13 al 21 marzo. Quest'anno sarà più alto il numero degli espositori provenienti dall'Italia e dall'estero, che avranno a disposizione uno spazio espositivo più ampio ed articolato. Nel corso della rassegna, che avrà un'attenzione particolare per la produzione centro-meridionale, si svolgeranno incontri e dibattiti sulle infrastrutture, i porticelloni, le agevolazioni fiscali e gli altri provvedimenti atti a favorire la nautica da diporto. Al 13. Nauticsud, non mancheranno, infine, le presenze dei motori marini, delle vele e del Windsurf.

Tavola rotonda sui problemi della sopravvivenza

L'Ordine nazionale dei biologi ha organizzato a Napoli, dal 5 al 7 marzo, un congresso internazionale: «Giornate internazionali di biologia: Le vie della sopravvivenza». Per domenica 7 marzo è prevista una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dell'informazione per la sopravvivenza: prospettive e programmazione». La tavola rotonda, cui parteciperanno uomini politici, giornalisti italiani e stranieri, oltre che i maggiori rappresentanti del mondo imprenditoriale e del lavoro, discuterà il problema della funzione dell'informazione nel contesto della programmazione degli interventi per la salvaguardia dell'Habitat ambientale e sociale.

NA NELLE ACQUE DI VILLA ROSEBERY

si cerca una villa

epoca ro- perata ieri dagli spe- del acentro si tratta di una seguita

venir fuori a breve scadenza un complesso imperiale di enorme interesse. I subacquei hanno già notato nella zona (42 metri al largo della scogliera antistante villa Rosebery) 149 metri in profon-

Per questa rubrica rivolgersi alla

EGGI DI CRONACA

Lloyd's Baia Hotel Visitatoci e non avrete do-

protesta Stoccarda

CGIL, Franco
CISL, Giorgio
UIL. I tre a
ardi un incontro
ratori italiani che
li per presentare
dei diritti degli e-
elaborata dalla
tanti italiani? «Sia-

mo venuti in massa — dice
Millitello — a dire no alle li-
nee conservatrici egemonizzate
da Reagan. È la nostra
risposta al vertice del sette a
Williamsburg. Ed è una
pressione sui capi europei
che si riuniranno proprio a
Stoccarda fra pochi giorni.
Sentiamo la necessità di una

concertazione delle politiche
europee e affermiamo la vo-
lontà di dichiararci con la si-
nistra europea. C'è un colle-
gamento con lo scontro so-
ciale aperto in Italia sui con-
tratti e per il lavoro. Tornia-
mo da Stoccarda con mag-
giore forza».

La manifestazione conti-
nua, anche dopo i comizi. È
fatta di tante iniziative. Le
«performances» dei giovani
ecologisti con la faccia infar-
inata a simbolo della morte
che avvolgono di nastri mul-
ticolori i grandi alberghi del-
la piazza; i pupazzi di Kohl e
della Thatcher; le due giova-

ni tedesche che reggono un'
amaia con dentro un carro
armato. Uno scambio di idee
e di informazioni; l'orchestra
mantovana che canta il fol-
lore italiano («sotto l'
albero c'è il Piemonte»); il
francese della CFDT con la
scritta ironica «Disoccupati
di tutto il mondo unitevi». Non
sembra più l'austera
Stoccarda, sembra la capita-
le di un futuro possibile, di
una Europa, per dirla con
Debunne, «dei lavoratori,
della pace, della democrazia
e della giustizia».

Bruno Ugolini

oldi «Unità»

«Unità», e l'udinese
che manda un mi-
di due mesi di pen-
che l'unica grande
grafica che abbiamo
tira sempre più for-
per i compagni che
ciato c'è chi si mo-
nti (scorrete i nomi
pagina) si sono ri-
nelito Barontini, di
ermaine Amendola,
Colonna. E Angio-
vedova del nostro
zo, si raccomanda
samento si trasfor-
cartella «perché se
ora lui sarebbe stato
tra i primi a sotto-
come Nino, il figlio
fondatore del parti-
Cuffaro: «Avreb-
ato l'impegno per

«Unità» un dovere inderoga-
bile».

Dietro tanti contributi ci so-
no assai spesso delle storie du-
re, di rinunce e di sacrifici. Rac-
contiamone una sola, così come
è stata vissuta qualche giorno
fa all'«Unità» di Roma dove si è
presentato con la sua carrozza
Luciano Pilla, invalido civile
al 100%. «Prendo una pensione
di 150 mila lire al mese — ha
detto —, ma ho risparmiato:
ecco mezzo milione per il giorna-
le che difende i diritti anche
di noi invalidi».

Dietro tutti i contributi, co-
munque, una comune volontà
di farsi «azionisti» del nostro
giornale, di dimostrare così che
non tutti i gatti sono bigi, che
non tutti i soldi sono uguali,
che si può vivere anche senza
una «lobby» dietro. E così Ra-

niero La Valle, della Sinistra
indipendente, ci ha mandato
mezzo milione «per essere an-
ch'io tra i sottoscrittori delle
cartelle senza rischiare di di-
ventare azionista di maggioran-
za». E un milione il vicepresi-
dente del Senato Dario Valori
con l'augurio di essere «uno dei
tanti che vi sommergeranno di
consensi. E di assegni». E due
milioni il deputato europeo Fel-
lice Ippolito, con la sua solida-
rietà e la sua speranza «che la
sottoscrizione superi la meta».

E per farcela si sono mobilitati
anche i compagni della «vigli-
lanza», i compagni addetti al
servizio di sicurezza delle Bot-
teghe oscure: un milione «per-
ché «Unità» diventi più forte
nella difesa della democrazia».

È un impegno che vede mo-
bilitati anche e proprio i com-
pagni che fanno il vostro giorna-
le. Questa settimana è la vol-
ta della cellula della redazione
e dei servizi tecnici dell'«Unità»
di Milano che ha deciso di sot-
toscrivere cartelle per quattor-
dici milioni (oltre ai tre milioni
e mezzo versati per la stampa
comunista).

Una cartella da mezzo milio-
ne l'hanno sottoscritta i sanre-
mesi Carlo Salvini e Patrizia
Restifo-Oliveri dovendolo al-
l'«Unità» il corrispettivo dei
prossimi mille numeri di «Re-
pubblica» che hanno deciso di
non comprare più. Perché una
risposta così secca? Lo spiega
da Caltanissetta Calogero Boc-
caduti annunciando che le 500
mila lire raccolte da un gruppo
di compagni della sezione Fale-
tra sono solo un primo versa-
mento anche contro coloro i
quali «vorrebbero usare la crisi
per accentuare il fossato tra la-
voro e giustizia sociale».

È paleopolitica? No, scrivo-
no in cinque dal Trentino: «Una
volta eravamo trinariciuti e pa-
leopolitici. Ora siamo diventati
«dialettali». Mezzo milione».

Giorgio Frasca Polara

dirigente del PRI si dimette protesta contro Gunnella

— Stavolta ad andarsene dal PRI, in seguito alla
accusata dai metodi autoritari e dalla linea esaspera-
te anticomunista del «ras» locale Aristide Gunnella, è
mo della direzione del consiglio nazionale del parti-
Lino Claravino, 42 anni, che aveva ricoperto dal '74
il ruolo di segretario regionale, è che fino a ieri era
capo della direzione regionale, ha motivato il suo cla-
ro addio, con un documento che, nel denunciare la
«crisi interna» al PRI in Sicilia, «che non offre alcuna
via democratica né possibilità di far politica», muove
contro la direzione nazionale del PRI severe accuse: la
volgarità del «richiamo orgoglioso alle proprie origini», che
ha fatto sostituire dal prevalere del «compiacimento per
l'evanescente di Spadolini». L'ex segretario regio-
nale ha ce l'ha con lui per aver fatto cadere nel nulla le
«circostanze» fatte in questi ultimi mesi da nu-
merosi dirigenti repubblicani siciliani.

multi appena delunta: fa i
suoi primi timidi passi.

c. f. 5

Il Presidente Francesco De Martino,
il Comitato direttivo e i soci dell'Isti-
tuto di studio e di ricerche «Giorgio
Amendola» ricordano, nel terzo anni-
versario della morte, il combattente
per la libertà e la democrazia

GIORGIO AMENDOLA

sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 5 giugno 1983

Tommaso Biamonte, Eugenio Peggio,
Armando Sarti, Attilio Zepeto ricor-
dano il grande maestro

GIORGIO AMENDOLA

combattente per la libertà, la giusti-
zia e la democrazia nel terzo anni-
versario della morte. Sottoscrivono per
l'Unità 50.000 lire.
Roma, 5 giugno 1983

Nel terzo anniversario della scom-
parsa di

GIORGIO E GERMAINE AMENDOLA

le nipoti Elena e Sandra Martino, ri-
cordandoli con immutato affetto, sot-
toscrivono una cartella da 500.000 li-
re per l'Unità.
Roma, 5 giugno 1983

Giorgio Frasca Polara e Antonio Zol-
lo piangono il compagno e l'amico ca-
rissimo

EMMANUELE

In memoria del compagno

GIULIO FAGIOLI

deceduto nei giorni scorsi le famiglie
Cianca Ferruccio, Maderoni, Spadolini,
sottoscrivono per «Unità» lire
30.000
Ancona, 5 giugno 1983

Elena e Lamberto nel ricordo di

VITTORIO ORILIA

sottoscrivono per l'Unità
Milano, 5 giugno 1983

6 giugno 1981 6 giugno 1983

VITTORIO ORILIA

Minnie lo ricorda ai compagni e sot-
toscrive centomila lire per l'Unità.

In ricordo di

SERGIO PANELLA

la suocera Piccardi Elvira sottoscrive
50.000 lire per l'Unità
Roma 5 giugno 1983

Nel secondo anniversario della scom-
parsa del compagno

AURELIO BONINSEGNÌ

dirigente sindacale e militante comu-
nista. I figli Mario e Franco e le nuore
Ornella e Luisa lo ricordano con im-
mutato affetto a quanti lo conobbero
e stimarono e sottoscrivono cinquan-
tamila lire per l'Unità.
Messa, 5 giugno 1983

Ricorreva ieri il primo anniversario
della scomparsa del compagno parti-
giano

GIOVANNI RUBBI

La moglie Lina, i figli Rossana, An-
nio, Marcello e Luisa con immut-
ato affetto lo ricordano a parenti ed a
ci. Per onorarne la memoria sot-
toscrivono lire 200.000 per l'Unità, il
nostro giornale.
S. Biagio d'Argenta (Ferrara), 5
giugno 1983.

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Stabilimento tipografico
G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19
00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale
nel Registro del Trib. di Roma n.
4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMI-
NISTRAZIONE: Milano, via Ful-
vio Testi, 75 - CAP 20100 - Tele-
fono 6440 - ROMA, via dei
Taurini, 19 - CAP 00185

LOTTO

DEL 4 GIUGNO 1983

Bari	85 66 75 55 10	2
Cagliari	76 15 20 24 3	2
Firenze	75 20 66 8 27	2
Genova	6 10 88 71 37	1
Milano	51 27 25 70 84	x
Napoli	28 71 75 35 59	1
Palermo	90 15 71 56 77	2
Roma	62 65 29 3 41	2
Torino	71 90 59 4 35	2
Venezia	89 14 4 68 39	2
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 13.624.000
ai punti 11 L. 642.100
ai punti 10 L. 70.000

A causa dell'eccezionale tira-
tura questa edizione del-
l'«Unità» è stata chiusa alle
ore 18 di sabato 4 giugno 1983.

V. 2a
L. J. J. J. J.

Stato e della Cassazione), migliorando invece il disegno di legge approvato al Senato. Sulla vicenda è intervenuto, frattanto, anche l'on. Bozzi secondo cui, giunti a questo punto, non rimarrebbe altro che «estendere per legge a tutti i magistrati e funzionari equiparati il trattamento adottato dal Consiglio di Stato». Insomma recepimento puro e semplice degli arretrati d'oro. Una posizione sostenuta, l'altro giorno, anche da esponenti della DC.

D-Day

tendenza e del perfezionamento delle colossali opere difensive costruite dall'organizzazione Todt, il maresciallo Rommel si era sforzato di aumentarne la capacità distruttrice non soltanto attiva ma anche passiva e aveva riempito le spiagge di Normandia di micidiali trappole anti-carro e anti-uomo, una bassa e acuminata foresta di segmenti di rotaie, di travi appuntite, di speroni taglienti (517 mila ostacoli di questo genere da Calais a Cherbourg) con il contorno mortale di 4 milioni di mine: senza contare, naturalmente, migliaia di minifragliatrici, di cannoni, di armi automatiche perennemente puntate verso il mare e pronte ad aprire il fuoco. Ecco, in breve, il muro contro cui cozzò la più gigantesca «armata» della storia. A sera, se in certi punti le forze armate erano riuscite a penetrare nel territorio francese scavalcando gli sbarramenti tedeschi al prezzo di ardite spaventose, in alcuni altri non formavano che frangenti e scoperte teste di ponte, mentre dal mare, inarrestabile, inesorabile, continuava ad abbattersi sulla costa valanga di mezzi e di uomini che nei mesi precedenti si erano accumulati nei porti, negli aeroporti, nelle spiagge, nei campi dell'Inghilterra meridionale. Il «secondo fronte» comunque aveva cessato di essere una leggenda e era diventato una immensa sanguinosa, tremenda e liberatrice.

L'apertura del secondo fronte, che Stalin sollecitava molto tempo, e sul suo decisivo o no nella sconfitta

ta della Germania nazista e nella definitiva liberazione dell'Europa, gli storici discutono da 40 anni e non si sono ancora messi d'accordo. In ogni caso, se è vero che in quel 6 giugno 1944 le armate hitleriane già cacciate dalle rive mediterranee dell'Africa, erano in ritirata nel sud dell'Europa e sul fronte orientale, è altrettanto vero che esse occupavano ancora tutto il resto dell'Europa occidentale, Inghilterra esclusa, e che lo sbarco in Normandia delle forze alleate ne accelerò la disfatta.

Un avvenimento e una data di tale importanza, dunque, non potevano non essere ricordate, nel loro quarantesimo anniversario, nel modo più solenne. Per questo il presidente americano Reagan, il presidente francese Mitterrand, le regine d'Inghilterra e d'Olanda, i re di Norvegia e del Belgio, il granduca del Lussemburgo, il primo ministro canadese Trudeau, il ministro polacco degli ex combattenti generale Mieczyslaw Grudzien, dopo aver visitato separatamente i cimiteri militari di Saint Laurent, di Bayeux, di Riviers, e i cinque punti di sbarco denominati Utah e Omaha Beach, Gold, di Yunno e Sword, si incontreranno domani pomeriggio a Utah Beach per una cerimonia militare dove soltanto il presidente francese, a nome di tutti gli alleati, di tutti i vivi e di tutti i morti della operazione Overlord, prenderà la parola per il discorso commemorativo.

Così almeno risulterà per i telespettatori europei. Perché in realtà, nel momento in cui Mitterrand evocherà il significato storico del 6 giugno 1944, il presidente Reagan — che di cinema se ne intende — avrà già parlato al popolo degli Stati Uniti, in collegamento televisivo diretto, non da una tribuna di Utah Beach ma dall'alto del Picco di Hoc, la cui conquista era costata la vita a centinaia e centinaia di «rangers» americani.

Ognuno sfrutta la storia come può. Non avendo dimenticato di essere in campagna elettorale, Reagan ha pensato che anche un 6 giugno 1944 poteva essergli utile per recuperare qualche voto o per garantirgli quello degli

ex combattenti della seconda guerra mondiale e delle altre guerre americane degli anni successivi. Il signor Mesnil, invece, che non ha le preoccupazioni elettorali di chi si trova su un gradino molto più vasto nella scala dei valori mondiali, ha ideato un'altra cosa. Il signor Mesnil, di professione commerciante in vini e liquori, ha comprato per soli 50 franchi (10 mila lire) due tonnellate di sabbia delle dune di Normandia e la vende ora a 11 franchi al sacchetto di 250 grammi (sopra la scritta «vera sabbia delle spiagge dello sbarco» accompagnata dal tricolore francese. Ne ricaverà, dedotte le spese, una quindicina di milioni di lire.

Senza parlare dei negozi di abbigliamento che da Dunquerque a Cherbourg hanno già messo in vendita decine di migliaia di magliette, accendisigari, bandiere, cappellucci, berretti, piatti, bicchieri, tazze con la data dello sbarco e i nomi delle spiagge relative, i 200 mila e più turisti attesi in questi giorni in Normandia potranno comperare vere schegge di bombe americane, inglesi e tedesche, residuati di guerra di ogni genere, statuette ricordo fatte con acciaio garantito del «Vallo Atlantico» e perfino una o più delle 50 mila bottiglie di «vino dello sbarco» commercializzate con un'etichetta composta dalle bandiere americana, inglese, canadese e francese. Quest'ultima trovata, è facile indovinarlo, è sempre del signor Mesnil, quello dei sacchetti di sabbia, che oltre al senso della storia ha anche quello acutissimo degli affari.

Il commercio più atroce, tuttavia, mi sembra essere un altro. Vere uniformi «leopard» delle formazioni d'assalto tedesche (recuperate a suo tempo non si sa dai cadaveri o dai prigionieri) vengono vendute sulle spiagge dello sbarco a 20 mila franchi l'una (4 milioni di lire). E quel che è più atroce ancora è che si vendono bene.

La palma delle celebrazioni spetta tuttavia a Bernard Roquet, vice-sindaco di Bayeux, città dove il generale De Gaulle tenne il primo discorso della liberazione,

che qualche giorno fa ha decorato della medaglia d'onore — non si sa per imbecillità o per provocazione — il generale delle SS Heinz Harmel che con una ottantina di ex combattenti tedeschi visitava il teatro delle sue tristi imprese. «Nel momento in cui si fa l'Europa unita — ha detto il vice sindaco per giustificarsi — non vedo perché i tedeschi dovrebbero essere discriminati».

Dipende. I tedeschi, in generale, sono europei come gli altri. Ma un generale tedesco delle SS è un europeo un po' particolare e, come scriveva un commentatore parigino, «se la riconciliazione franco-tedesca è auspicabile, vi sono macchie di sangue che non si cancellano, anche se ne va di mezzo lo sviluppo del turismo sui campi di battaglia».

Augusto Pancaldi

Brasile, anni di siccità: 10 milioni le vittime

SAN PAOLO — Dieci milioni di morti in poco più di cinque anni. Un vero e proprio sterminio per fame in Brasile provocato da una grave siccità che non accenna a diminuire. A fare questa drammatica denuncia, a fornire le impressionanti cifre, che purtroppo rischiano di aumentare con il passare dei giorni, è stato il vescovo ausiliare di Fortaleza, capitale dello Stato di Ceara, uno dei più colpiti, monsignor Manoel Edilson Da Cruz.

«La grave siccità che da oltre cinque anni perdura nelle regioni del nord-est del Brasile, ha già provocato oltre dieci milioni di morti. Un vero e proprio genocidio — ha commentato il vescovo ausiliare di Fortaleza — con un numero di vittime superiore a quello di tutte le guerre svoltesi nella storia dell'emisfero». La situazione nei dieci Stati brasiliani colpiti dalla siccità è drammatica anche perché, come ha sottolineato monsignor Manoel Edilson Da Cruz, le piogge non hanno modificato i problemi che restano gravi. La gente continuerà a lasciare le campagne, uomini, vecchi e bambini continueranno a morire di fame.

- A sei mesi dalla scomparsa, nel giorno del suo compleanno, il marito, i figli e i nipoti ricordano
ERMELINA MARTINELLI IDENTICI
con tenerezza infinita e sottoscrivono per il giornale che era anche suo
- La cognata Pasqua Venturoli partecipa con immenso cordoglio al dolore che ha colpito il fratello Flavio e il nipote Roberto per la perdita della cara
TITTI GALLERANI
Bologna, 5 giugno 1984
- A sette mesi dalla scomparsa della moglie
GIORGINA
il compagno Andrea Abiuso sottoscrive 150.000 lire per la stampa commemorativa.
Campobasso, 5 giugno 1984
- Il Presidente Francesco De Martino, il Comitato Direttivo e i soci dell'Istituto di studio e di ricerche «Giorgio Amendola» ricordano, nel quarto anniversario della morte, il combattente per la libertà e la democrazia
GIORGIO AMENDOLA
Roma, 5 giugno 1984
- Tommaso Biamonte, Armando Sarti, Eugenio Peggio, Attilio Esposito ricordano il grande maestro
GIORGIO AMENDOLA
combattente per la libertà, la giustizia e la democrazia nel 4° anniversario della morte.
Roma, 5 giugno 1984
- Libero e Amina Falorni per onorare la memoria del compagno
EZIO PERUZZI
deceduto il 18 maggio 1984 sottoscrivono ventimila lire per «l'Unità».
- Sette anni fa moriva
ORONZO LUPERTO
militante comunista esemplare. Il ricordo del suo impegno tenace e intelligente è vivissimo fra i comunisti di Cannole e dell'intero Salento. La moglie Pippi, i figli Mario, Antonio e Maria, le nuore Giovanna e Anna, sottoscrivono L. 100.000 per «l'Unità», il giornale di cui lo scomparso fu instancabile sostenitore.
Lecce, 5 giugno 1984
- In ricordo di
ORONZO LUPERTO
il suo fratello amico Donato Carbone sottoscrive un abbonamento semestrale all'Unità da destinare ad una sezione salentina del PCI
Lecce, 5 giugno 1984

2-SAVA. UN PRODIGIO DI CONVENIENZA

Un dibattito sul nostro giornale

Anche a Napoli i «video» per trasmettere le cronache



Ha una memoria di 3.000 battenti. Possono fare cose impensabili, trasferire da una parte all'altra del giornale pezzi e titoli, integrare con un solo tocco un articolo più volte ripreso, trasformare le cronache in storie, in romanzi, in saggi, in documenti, quello che prima si faceva in un paio d'ore ora si può fare in un secondo. I tecnici vedono come nuovi arrivati anche nelle redazioni napoletane di l'Unità. Per il momento sono solo due — e per il momento sono ancora in fase sperimentale — ma in futuro ogni giornalista dovrà maneggiare al posto della vecchia macchina per scrivere. Il piano di modernizzazione tecnologica del nostro giornale ha fatto un altro passo avanti. Merito innanzitutto di tutti quei compagni che hanno più volte autorizzato a sostegno di questa pagina di cronaca e dell'intero giornale. Ma se i primi risultati sono incoraggianti non tutti i problemi sono superati.

In questo mese — ha detto l'altro giorno alla Festa dell'Unità il compagno Marcone — abbiamo rotolato una parte del delitto acciaccato dall'Unità e il nostro è un giornale che conta, perché ha corrispondenti in tutte le più grandi capitali del mondo, cioè redazioni locali e sedi direzionali, in cui arrivano anche con una, due o tre copie. Se non vogliamo per-

dere questa caratteristica, in vogliamo continuare a fare un quotidiano di partito e di informazione, dobbiamo necessariamente andare avanti, nel piano di modernizzazione, delle cose — ha aggiunto — è possibile abbreviare parte dei costi.

Il dibattito è stato introdotto da Massimo Padoa-Schioppa, dell'Associazione amici dell'Unità, il quale ha sottolineato lo scarto che ancora è tra diffusione ordinaria e diffusione straordinaria, uno scarto che è anche la riprova dei limiti e delle potenzialità del nostro giornale. Altri argomenti sono stati suggeriti dal pubblico, che ha per ora dato un voto positivo, sia sull'organizzazione del giornale (l'Unione, distribuzione...).

Tema centrale del dibattito sono comunque la presenza dell'Unità nel Mezzogiorno, l'altro Mezzogiorno, l'altro Mezzogiorno che non è quello degli altri Mezzogiorni, quello che ha più di 300.000 veggenti letti, un Mezzogiorno che è diverso quanto vi è per il fatto che non è un Mezzogiorno, ma un Mezzogiorno nazionale dell'Unità, infatti, viene veduto nel sud. Però, comunque, un altro scarto che deve al più presto essere coperto, anche per liberare il Mezzogiorno da un sistema informativo sempre più dipendente dal partito di governo.

Compagno, responsabile nazionale della Festa dell'Unità, ha invece sottolineato il valore della Festa dell'Unità, una grande appuntamento di massa per rilanciare l'attenzione e la mobilitazione intorno alla rivista comunista, «Quadrante di Napoli», ha suggerito — è un esempio positivo da generalizzare.

Nelle conclusioni, Marcone ha ricordato le grandi trasformazioni avvenute in questi anni al campo dell'editoria e il perché inediti con i quali si doveva fare il giornale. L'importanza di lavorare insieme nazionali che per un lungo periodo ci hanno sottoposti letteri, sviluppo di quotidiani locali, rivista e grande informazione nazionale del lavoro... A tutto ciò — ha detto — abbiamo saputo trovare prima rispetto e il fatto della verità, la verità ripresa, di incoraggiare. Qui dobbiamo accentuare la nostra attività editoriale e accendere le due punti nel contesto del giornale e della diffusione, in cui arriviamo anche con una, due o tre copie. Se non vogliamo per-

«Grazie a Amendola il Sud divenne tema europeo»

«Grazie alla lotta meridionalista un concetto che era rimasta possibile una mobilitazione estesa ampia. Fine della questione meridionale una grande argomentazione di azione politica, trasformata in un tema europeo».

Il secondo periodo, inoltre, coincide con gli anni '60, anni di grandi trasformazioni economiche e sociali. «Molti allora — ha detto il sindaco di Napoli — ritennero che la soluzione non fosse più obiettiva da conquistare bensì un atto di questa parte. Amendola fu uno dei pochi che insistesse sul sviluppo economico come punto di riferimento e di azione politica».

Infine Amendola auspica, «E così — ha detto ancora l'altro — che nella storia si lascia inteso per primo il riferimento europeo del problema».

La discussione è stata conclusa da Chiaromonte all'indirizzo intorno al pensiero di Amendola — ha ricordato il dirigente comunista — molto spesso viene utilizzato strumentalmente per polemizzare con il Pci. Come se non fosse un'occasione a mettere la sua esperienza sul tavolo meridionale. Il stesso modo di accennare il suo pensiero (questioni economiche, sociali, morali) è un modo per disorientare la sua opera».

Chiaromonte ha poi sottolineato alcuni tratti fondamentali del pensiero amendoliano: l'importanza della questione politica, la politica come azione, un insegnamento che gli viene dal padre. «Non sarebbe difficile — ha aggiunto Chiaromonte — immaginare come avrebbe polemizzato con forza oggi sulla questione meridionale».

Il meridionalismo — ha poi aggiunto Chiaromonte — viene visto da Amendola come un momento di grande unità tra le forze politiche e sociali.

via elaborata, di linee maggiori di Amendola — ha sottolineato Scotti — fu allora quello di non essere stato in grado di prevedere esattamente gli strumenti e i metodi dell'intervento nel Mezzogiorno».

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Dopo il 18 aprile 1963 e la nascita del Fronte Popolare nel 1965, restano appunto la necessità dell'unità, soprattutto nel Mezzogiorno dove gli schieramenti politici devono essere necessariamente più ampi.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Dopo il 18 aprile 1963 e la nascita del Fronte Popolare nel 1965, restano appunto la necessità dell'unità, soprattutto nel Mezzogiorno dove gli schieramenti politici devono essere necessariamente più ampi.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.

Palombaro anche con il movimento antidemocratico nei suoi rapporti economici e del resto del lavoro, le luci sul quadro di una strategia che affiora alla mente come risultato di una grande battaglia per la sviluppo in tutta l'Europa occidentale. Un'Europa nella quale non è sufficiente l'unità dell'industria ma la convergenza di una azione politica più ampia di forze democratiche e progressiste.



NELLA FOTO: Giorgio Amendola

Una nuova di gente fatto, sono, forse diciamla persona) ha affollato come previsto il Palasport per il grande finale con i Pretenders. Il concerto, che più di ogni altro aveva sollecitato gli interessi e le fantasie dei governatori, ha infatti mobilitato l'intera popolazione che anche dalle zone più remote il gruppo di Chrissie Hynde, Steve Nicks e gli altri, sono stati visti in un concerto di autentico rock & roll di così alta qualità, che la band costantemente in bilico fra stonatura e acrobazie, rimase in equilibrio. Una vera e propria esplosione di rock, poco new-wave, e molto Jimmy, con tracce di Who, di Jagger, di Patti Smith, e perché non anche di un pizzico di Rolling Stones, il problema — aveva infatti affermato nella conferenza stampa il cantante Malcolm Young — non è tanto quello di definire il rock, pop, punk, new-wave o altro. L'unica verità è il rock & roll, per nelle sue necessarie trasformazioni. E lo spettacolo di domenica sera è stato una vera e propria celebrazione di questo genere, ormai non più giovanile, ma costantemente a caccia di rigenerazione. E anche tra le grida di bisogno di rock era intonato, se è vero come è vero, che nessuno è stato fermo su una stilata nell'insonnabile calce del baronista Martin Chambers.

«C'è un certo punto di vista — aveva aggiunto Chrissie Hynde — la notte è una musica più tradizionale, meno pretesa sulla tecnologia di quanto non lo sia quella dei Devo, un gruppo che pure proviene dalla sua stessa città (Akron nell'Ohio — ndr). E se per tradizione si intende l'uso dei classici strumenti del rock & roll (chitarra, basso e chitarra elettrica), allora siamo d'accordo, ma di fronte alla grinta e all'emozione di certi passaggi, di tutto si può parlare salvo che di tradizione. La musica dei Pretenders è musica nuova, come un nuovo sempre nuovo il rock, non il suo messaggio di ribellione e di libertà, di comunicazione e di vita».

«Quando fa della musica — è sempre la Hynde a parlare — non devi pensare subito al pubblico, occorre che tu pensi a te stessa, e solo poi tenti di accorperti se la tua cosa saranno fatto parte e parte della gente. Il grande è il successo di questa tournée italiana, la musica dei Pretenders piace, piace per la sua rivoluzione, per quella sua apparente linearità confinata, così lontana dal concettualismo di tante altre band elettroniche. Per tutti i motivi, quelli che hanno segnato i Pretenders grazie al Festival di l'Unità, è stata poi una vera e propria rivoluzione, più semplice che ragionata, e conferma dell'immaturità di questo linguaggio, che sa parlare a tutti con immediatezza e semplicità».

Stefano De Stefano



pubblico & privato

Domenica, alla festa dell'Unità, Bertlinguer ha detto fra l'altro che il voto europeo è utile a Napoli per presentare il suo viso migliore.

Ma tale «vizio» non è mai stato «accidentalmente» presentato alla all'Europa sia all'Italia, nel senso che troppi esiti «napolitani» ne hanno deformato la natura.

Napoli per l'Europa

tutte rivistate e ben collocate nell'angusta del loro incontrovertibile (l'Unità) portici, amari, dolci, car-

rendono immutabili nel Puro ed l'altro. Un profondo e quasi arguto processo di revisione è in atto, e parecchie odore corrette di ieri stanno per crollare, insieme al nero corteggio di adozione per i signori della corruzione, del clientelismo, della camorra, delle sottile e grossolane menzogne pol-

Durante una sparatoria fra carabinieri e una banda di rapinatori diciassetenni

Ucciso un cameriere al Lago Patria

È stato colpito da un proiettile vagante - Stanno dilagando le bande di giovanissimi - Ferito un cuoco a Castellammare Acciuffato un «bandito» solitario giovanissimo che colpiva i negozi del centro - A Napoli un ferito grave

Si è diventato una vera e propria piaga. Le zone frequentate da rapiste, i bagni del centro, i locali pubblici al momento di andare a dormire, i negozi sono colpiti da questo tipo di spara-rie complete tutte quanto a

Una pattuglia inviata dal capitano Tassinari in questa zona l'altra sera intorno alle 21, ha visto due giovani, uno 21, l'altro 22, che si sono avvicinati e hanno cominciato a sparare. I carabinieri hanno risposto al

di 17 anni entrambi si sono fatti arrestare senza opporre resistenza. Gli altri due, invece, erano con un altro ragazzo, un 22, che si era avvicinato alla pattuglia. I carabinieri hanno risposto al

hanno dovuto intervenire l'insospetito ed hanno ucciso il ferito portandolo al Caspary, dove però alle 3,30 il ferito è morto. L'altro ragazzo è stato arrestato il terzo della banda, Giuseppe Nespoli di 17

A Castellammare alle 1,20 i dipendenti del ristorante «Cher» parte fuggiva in via del Porticciolo e fu ferito al petto. Il ferito è stato portato all'ospedale e si trova in un stato grave. Il ferito è stato portato all'ospedale e si trova in un stato grave.

ha a spara: Tasso Palombaro, 17 anni, di Via Anacostina, proviene da una famiglia che viene dall'Ucraina di origine. Le indagini a Napoli ha arrestato Mario Colino di 17 anni che ha tentato in tutti i modi di

Gli esami di maturità



Ieri mattina la prima prova per gli oltre quattrocentomila studenti. I ragazzi alle prese con la questione meridionale o con l'orrore e la disumanità della guerra

E alla fine tutti scelsero Amendola

Anche quest'anno temi pedagogici o troppo specialistici

ROMA — Facciamo contento il ministro Falcucci (o contenta? Vedete quanto è difficile l'italiano, specialmente da quando il femminismo ha cominciato a ripulirlo dai sedimenti maschilisti) e non riapriamo le «inutili polemiche sull'invecchiamento e l'inadeguatezza di questo esame di maturità». Ci limitiamo ad annotare che, di per sé, il tema d'italiano non è affatto, come spesso si dice, una «prova di immoralità, insensata e spesso addirittura demenziale. Potrebbe essere la prova regina, quella che rende superflua tutte le altre.

Che ci può essere di meglio per valutare a prima vista una persona che leggere le tre o quattro cartelle che ha scritto su un qualsiasi argomento? A condizione, beninteso, che qualcuno prima gli avesse insegnato a scrivere, cioè a comunicare, a esprimersi, a mettere ordine nelle proprie idee; o anche a riassumere, parafrasare, assorbire quelle degli altri, visto che non è indispensabile avere idee proprie, o quanto meno, originali.

E poi, seconda condizione, occorrerebbe che vi fosse una «opinione comune» su cosa significhi scrivere non dico bene ma correttamente. Basta aver presente come scrivono i politici, gli alti burocrati, i docenti universitari, gli stessi scrittori (anche i giornalisti, d'accordo, ma qui un minimo d'istesa ormai è stato raggiunto) per rendersi conto che siamo ancora molto lontani da questa comune opinione. Ed è fatale che l'incertezza dei giudici si rifletta tra gli esaminatori.

Nell'attesa che queste condizioni si verificano vediamo di dare un'occhiata all'esistente, la rosa dei temi su cui i 400.000 e passa candidati alla maturità ieri



Ieri primo giorno d'esami per la maturità: un gruppo di studenti è impegnato nelle prove scritte d'italiano

Questi i titoli del compito d'italiano

PER TUTTE LE MATURITÀ

Stai affrontando un esame tra i più impegnativi della tua carriera scolastica e della tua vita. Commenta il seguente giudizio di Giorgio Amendola, il quale, a proposito dell'esame, affermava che il suo valore è essenzialmente morale, di prova di carattere e di volontà. Una prova da superare, una selezione da affrontare, come la vita esige fuori della scuola in ben più severe condizioni e con maggiori ingiustizie. (Da: «Una scelta di vita»)

Il candidato illustri quali opere della letteratura moderna e contemporanea esprimono più efficacemente, a suo parere, il tema dell'orrore e della disumanità della guerra.

La questione meridionale: ne illustri il candidato gli aspetti più rilevanti.

CLASSICA E ARTISTICA

«La nobile semplicità e la quieta grandezza delle statue greche... sono anche le qualità che fanno la particolare grandezza di Raffaello, alla quale egli giunse mediante l'imitazione degli antizi (Mikrotismos). Dice il candidato come l'accostamento proponga oltre lo spunto per una precisazione del concetto di classicità quale fu inteso nel Rinascimento, nel Seicento, e nell'età neo-classica.

qualmente lo spirito moderno ed altri simili.

I più informati potranno obiettare che con Giorgio Amendola siamo pur sempre nel solco della grande tradizione: De Sanctis, Croce, Gramsci, Togliani. Ma, almeno cronologicamente, c'è un progresso. E poi (ma questo riguarda soltanto i padri) c'è anche una sorta di malinconica soddi-

SCIENTIFICA LINGUISTICA PROFESSIONALE E TECNICA

L'utilizzazione dell'energia nucleare a fini pacifici: ha scatenato un vivace dibattito, un utile confronto di idee. Qual è il tuo pensiero in proposito?

MAGISTRALE

L'educazione al lavoro nella programmazione educativa della scuola elementare.

ISTITUTI D'ARTE APPLICATA

Il protagonismo dei Futuristi passò come meteora nel firmamento italiano, da tempo stagnante in un retrovo provincialismo. Al di là dei riflessi politici che esso ebbe, il candidato cerchi di collocarlo nella giusta dimensione storica ed artistica, spiegando le non poche ripercussioni che esso ebbe sulle avanguardie russe ed extra europee.

GRADO PREPARATORIO (SCUOLA MATERNA)

«Desiderio di fiabe» trasformato nella vostra attività di insegnante.

Il contenimento della natura nella poesia italiana del Novecento.

Ma qualche progresso c'è pure stato. Gli argomenti più stimolanti richiedevano però cognizioni specifiche.

Dichiaratamente da esperti le proposte sul futurismo o sul «desiderio di fiabe» come componenti essenziali nell'attività delle insegnanti di scuola materna

di ENZO FORCELLA

versa), oppure «la questione meridionale»: niente male, erano argomenti stimolanti. Solo che richiedevano cognizioni specifiche, anche se i problemi del Mezzogiorno sono compresi nei programmi. (E poi, negli anni scorsi, erano stati rilanciati dal terremoto dell'Irpinia. Ma chi sa se, all'epoca, gli attuali dictonomi leggevano i giornali).

Dichiaratamente «specialistici» i temi sulla evoluzione del concetto di classicismo dal rinascimento all'età neoclassica, sul futurismo (appropriato, ma da sviluppare, l'avvertimento «al di là dei riflessi politici»), sul «desiderio di fiabe» come componente essenziale nell'attività delle insegnanti di scuola materna. Quello sulla utilizzazione dell'energia nucleare a fini pacifici, anche senza cognizioni specifiche, se si era seguito il dibattito sui giornali, poteva essere sviluppato con una certa disinvoltura. Ma, per l'appunto, bisognava essersi tenuti al corrente.

Conclusioni? Considerando ciò che il convento aveva passato negli anni scorsi, non erano dei «brutti» temi un po' troppo pedagogicamente orientati, nel senso che lasciavano poco spazio alle idee personali e agli sviluppi contro corrente, ma abbastanza precisi; sempre che si conoscesse l'argomento di cui si doveva parlare. Forse troppo precisi.

Per questo, a quel che sembra, la maggior parte degli studenti ha finito per piegare su Amendola. Magari non sapevano neppure chi era ma offriva un rifugio rassicurante: un po' come i temi «che cosa pensi dell'esame che stai facendo», «il mio compagno di banco», «i miei genitori» che davano in quinta elementare.

deno che per tutti sia stato e debba essere così. Comunque, se non si era disposti a stare al gioco e ad accettare la convenzione, meglio abbandonare e orientare la scelta su altri temi. La «letteratura e la guerra», (anche qui con la tesi preconstituita: c'è unaintera biblioteca, e di scrittori tutt'altro che trascurabili) in cui la guerra viene vista in maniera molto di-

Sindona



Roberto Calvi



Michele Sindona

nico-mafioso si intendesse — si legge nella sentenza — in senso rigorosamente letterale, un progetto volto a rafforzare il potere mafioso e il potere delle logge clandestine paramafiose (grazie al ricorso a metodi ben più insidiosi di quelli propri del golpe tradizionale: si pensi ai delitti di terrorismo mafioso che nel 1979 hanno funestato la Sicilia) allora anche il finto rapimento di Sindona e il suo "grande ricatto" avrebbero potuto trovare la loro spiegazione. Con questa motivazione i giudici milanesi hanno ritenuto opportuno trasmettere copia della sentenza-ordinanza al giudice istruttore presso il tribunale di Palermo.

Nelle 342 pagine della sentenza vengono esaminate in dettaglio le minacce contro Ambrosoli e Enrico Cuccia, l'estorsione contro Roberto Calvi, che versò a Sindona 500 mila dollari per fare cessare una campagna di stampa orchestrata contro di lui dal giornalista Luigi Cavallo. Nei confronti di Licio Gelli, infine, i giudici milanesi hanno disposto ulteriore inchiesta per favoreggiamento di Sindona e per estorsione ai danni di Roberto Calvi.

ta parte della banda



alfaro: il vuoto

Italcable: non c'è P2 in azienda

Riceviamo e pubblichiamo. Egregio Direttore, mi riferisco all'articolo apparso su "l'Unità" del 14 luglio 1984, intitolato «La P2 licenzia il direttore dell'Italcable».

Ritengo che tale articolo sia frutto di distorte interpretazioni fornite in merito alla risoluzione del rapporto di lavoro con il dottor Bilancia, interpretazioni che hanno purtroppo trovato eco in sede parlamentare senza essere state oggetto di preventiva verifica.

La risoluzione del rapporto di lavoro suddetto, deliberata dal Comitato Esecutivo della Società in piena autonomia, è infatti motivata solo ed esclusivamente dalle esigenze organizzative ed operative dell'azienda, tenuto conto delle caratteristiche professionali del-

Il comitato regionale del PCI pugliese partecipa con fraterna e profonda commozione al dolore dei familiari per la tragica scomparsa della carissima

GIUSI DEL MUGNAIO

I comunisti pugliesi sono fraternamente vicini a Massimo D'Alema in questo momento così doloroso per la tragica perdita della sua carissima compagna

GIUSI

Rocco, Piero, Gianni, Sergio, Angelo, Giuliano, Daniela, Antonella, Nanni, Marco, Nicola, Cinzia, Nuccio, Maria Giovanna, Sara, Renato piangono

GIUSI

Rita e Filippo Veltri piangono addolorati la cara

GIUSI

Catanzaro, 21 luglio 1984

Le donne comuniste partecipano al dolore della famiglia e del compagno Massimo D'Alema per la immatura perdita della compagna

GIUSI DEL MUGNAIO

dirigente nazionale delle ragazze comuniste, corrispondente da Bari dell'Unità, per noi compagna e amica carissima.

La Sezione femminile centrale del PCI

Roma, 21 luglio 1984

Il Gruppo Consiliare e la Cellula comunista della Regione Puglia partecipano costernati al dolore delle famiglie e del Partito per la improvvisa, dolorosa scomparsa dei compagni

GIUSI DEL MUGNAIO

e
PINO GADALETA

Ti ricordiamo carissima

GIUSI

con grande affetto. Con te se ne va una parte di noi. Ferdinando Adornato, Ubaldo Benvenuti, Nara Berti, Goffredo Bettini, Carlo Boattini, Maurizio Bono, Paolo Borciani, Massimo Buda, Anna Maria Carloni, Beatrice Cocchi, Massimo De Angelis, Leonardo Domenici, Pietro Farolfi, Mauro Felicori, Giovanna Filippini, Pietro Folena, Roberto Guerzoni, Gigi Izzi, Rosanna Larnagnani, Giovanni Lolli, Paola Manzini, Massimo Micucci, Umberto Minopoli, Antonio Napoli, Marisa Nicchi, Gregorio Paolini, Sandro Ramazza, Federico Rampini, Chiara Risoldi, Augusto Rocchi, Gaudis Rodano, Sergio Sabatini, Pippo Schiano, Alfredo Sensales, Chicco Testa, Gianni Tugnoli, Walter Vitali, Sandro Zagatti.

Bologna, 21 luglio 1984

I compagni della Direzione nazionale della FGCI partecipano con grande affetto al dolore della famiglia Del Mugnaio e di Massimo per l'improvvisa, tragica scomparsa di

GIUSI

La ricordano con dolcezza per la sua sensibilità, per la sua carica umana e per la lucida intelligenza con la qua-

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

BERLINGUER

le compagne di Poggibonsi: Carlotta Duilia, Giusti Renata, Ravenni Maria, vedove dei perseguitati politici antifascisti, sottoscrivono lire 95.000 per «l'Unità»

Poggibonsi, 21 luglio 1984

Profondamente addolorati, Lea Sereni e Giorgio Bordi partecipano al lutto della famiglia Volterra per la scomparsa del carissimo

EDOARDO

Perugia, 21 luglio 1984

Francesco De Martino a nome dell'Istituto di Studi e di Ricerca «G. Amendola» esprime profondo cordoglio per la scomparsa del professore

EDOARDO VOLTERRA

componente del Comitato Direttivo dell'Istituto «G. Amendola».

A un anno dalla scomparsa del compagno

GIUSEPPE VACCHELLI
(Carlone)

per onorare la sua memoria, la moglie Gina, la figlia Adriana, il genero Riccardo ed i nipoti sottoscrivono un abbonamento a l'Unità ed a Rinascita a favore di una sezione povera del Sud.

Milano, 21 luglio 1984

A cinque anni dalla morte i congiunti ricordano

MARIA MAZZARELLO
nata Pestarino

con immutato rimpianto,
Genova, 21 luglio 1984

Il padre Edoardo e le sorelle Oriana, Paola, Elisabetta, partecipano alla scomparsa di

NEERA FALLACI

avvenuta il 17 luglio 1984. La notizia è data ad esequie avvenute per volontà di Neera.

Firenze, 21 luglio 1984

Nel primo anniversario della morte di

FRANCO RODANO

la moglie Marisa, i figli, i familiari lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono cinquecentomila lire per l'Unità.

Roma, 21 luglio 1984

Alla carissima

ELENA

Ti ricorderemo sempre, così come ti abbiamo vista all'ultima manifestazione, con i tuoi lineamenti slavi e il tuo sorriso latino. Oggi abbiamo un immenso dolore, ma domani, pensando a te, continueremo con più forza la nostra battaglia per la pace e contro la mafia. Esprimiamo le nostre più vive condoglianze al compagno Gianni Parisi ed a tutta la sua famiglia.

CONTINUAZIONI

...niti, si convertì al greco-ortodosso. Il marito, l'indiano nel novembre del primavera dell'anno Svetlana porta le Nuova Delhi e il politico all'ambasciana. Dopo un brevemente in Svizzera in America. Il 26 anni a trecento tra giornalisti riuniti a New York, mio padre e lo ri ha plasmato e in mia vita in modo do. Perché quella abbandono doloroso della sua patria? avuto con il padre se di sposare il giov, dal quale dovetto per ordine del po appoggiato da Sta sivo fallimento del con il figlio di Zda religiosa, la tragica della sua storia l'indiano Singh? il dramma psicolo da Svetlana dopo padre, la revisione opera di Stalin la data al mito la Krusciov al XX del PCUS? In un del Corriere del 27 aprile del 1967 si sono stati i motivi amorosa decisione: siva evoluzione in co del suo spirito; religiosa, «gli ostaco dal governo soviet- volontà di sposare Singh». Vero, verosi- che appare certo è il no tormentato, con da drammi e da fal-

...ti Uniti gli editori si le sue memorie: libri. «Venti lettere e «Soltanto un an- gnò, si scrisse, un trini. In America il armonio (nel 1970), l'architetto William era, del quale ebbe a, e dal quale divor- ni dopo. Lasciò gli nel 1982 e si trasferì ra, dove è vissuta fi- decisione, clamoro- quella di diciassette rientrare nell'URSS. volta di fronte a ta, la domanda: per- marzo scorso, in ta all'Observer. Sve- riferendosi ai figli e «Ci vuole uno sforzo per non mollare correre da loro. che l'aveva privata

che cosa direbbe?». «Di certo non griderei di gioia», rispose gelido Josef. Eh, sì, è duro, spesso, avere un nome tanto pesante, in URSS e altrove.

Ennio Elena

Modena

tre da Roma il segretario della DC, impotente nel recidere i nodi della questione morale, pontifica sul pericolo di «imbarbarimento» della vita politica e rispolvera il «leninismo» dei comunisti, il vizio della «contrapposizione frontale».

Su questo sfondo, le decisioni e la riflessione aperta nel partito dai comunisti modenesi contengono un messaggio significativo.

L'antefatto di Nonantola è noto nelle sue linee essenziali.

Questo piccolo centro, di poco più di diecimila abitanti, che sorge sulla destra del Panaro appena fuori Modena, aveva finora riposato sulle glorie della sua abbazia, uno dei più insigni monumenti di stile romanico, e di una tradizione politica che risale al primo socialismo. Il sindaco è un socialista già nel 1911. L'ultimo eletto prima del fascismo, durante il ventennio si autosegregò per protesta — così raccontano — nella «torre dei modenesi» che insieme a quella «dei bolognesi» testimonia le antiche contese tra Modena e Bologna. Sotto il regime fascista, nessun cittadino del luogo si prestò a fare il podestà. Nonantola avrebbe poi dato trecento combattenti alla Resistenza.

Il PCI è l'erede di questa tradizione. Le scuole per l'infanzia, l'asilo nido, il Centro anziani, il Centro giovani, la ludoteca, la fonoteca, l'acqua e il gas distribuiti in tutte le case sparse su un territorio di ben 50 chilometri quadrati, il sostegno allo sviluppo di un artigianato moderno e alla antica «partecipanza» agraria sono tutti segni di un tenace lavoro di amministrazione.

Nel consiglio municipale siedono 15 comunisti, un socialista, tre democristiani. Alle ultime elezioni comunali, infatti, il PCI ha raccolto circa il 69% del suffragio. D'altra parte il 30% degli abitanti è iscritto al partito.

Come nasce il «caso», che ha portato alla recente condanna di due ex sindaci e di un ex assessore, comunisti? Nel 1975, il Consiglio co-

ni. Il presidente della società, che riscuote la fiducia del partito, ricopre però anche la carica di assessore. La modifica del piano regolatore — nessuno lo nega — è dettata da esclusive esigenze urbanistiche. Ma, come mai, quando si è resa necessaria la variante, il consiglio di amministrazione della SIM non ha sentito il bisogno di rendere di dominio pubblico la proprietà dell'area? Non si era smarrita la distinzione tra interessi di partito e interessi pubblici? La risposta è evidente, tanto più che, con un'altra piccola quota di terreno, un ex sindaco — sospeso dal partito — ha fatto i suoi affari personali.

Proprio da qui ha preso le mosse la riflessione del Comitato federale, al di là di riserve espresse su singole parti della sentenza penale. Si sono però chiarite le premesse del discorso, visto lo scalpore fatto sulle «immobiliari» del PCI.

Ciò che si rimette in discussione non è lo strumento scelto per gestire il patrimonio del partito. I partiti, per legge, non possono essere intestatari di beni immobili. La costituzione di società, regolarmente registrate in Tribunale, comporta la pubblicità di atti e bilanci, accessibili a qualunque cittadino. Al solitario consigliere socialista è bastato, infatti, spulciare le carte della SIM per portare alla luce il caso di Nonantola. Se si ricorresse a intestazioni personali, non ci sarebbero né maggiore trasparenza, né maggiori garanzie. Non bisogna dimenticare che questo patrimonio «immobiliare» è stato costruito anno dopo anno, sottoscrizione dopo sottoscrizione, è frutto di giornate e giornate di lavoro volontario, di sabati e domeniche messi a disposizione del partito. Non è un puro inventario di muri e mattoni, ma un capitale di dedizione politica di intere generazioni di militanti. Per dare un'idea di ciò che significa l'autofinanziamento del PCI, basta ricordare che la Federazione di Modena quest'anno — tra quote tessera, feste, sottoscrizioni ordinarie e straordinarie per l'Unità — ha raccolto circa 7 miliardi. Di questi, 800 milioni vanno ad integrare gli indecenti stipendi che lo Stato passa agli amministratori locali. Mentre, con la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la federazione riceve 64 milio-

Comitato federale, si è visto qui il residuo di una concezione del partito inteso come suprema misura dei comportamenti, una concezione nata in anni di scontri duri e di persecuzioni e che entra in aperta contraddizione con la visione democratica dello Stato propria del PCI. Qui dunque è caduta l'autocritica. Ed è su questo punto che il partito viene ora esortato a compiere una riflessione «non superficiale» ad agire di conseguenza.

«Altri si proclamano pure «perseguitati politici» quando una decisione della magistratura li colpisce — dice la segretaria della Federazione — noi continueremo a fare le distinzioni, non definiremo «anticomunista» una sentenza solo perché tocca il partito». In altre parole il PCI non intende incoraggiare una guerra cieca e irresponsabile tra le istituzioni.

Ci sono indubbiamente sentenze sconcertanti. Basterebbe pensare agli amministratori di Rimini, condannati per avere assegnato terreni comunali a fittavoli iscritti alla Concoittivatori. Essendo quest'ultima un'associazione di sinistra si è visto un interesse di parte. Così come a Modena si indaga su una USL che ha affidato gli studi a una cooperativa di ingegneri «dichiaratamente aderente (rea confessa) alla Lega delle cooperative. Con questi criteri tanto vale mettere l'Emilia stessa sul banco degli accusati!

Ma non si può neppure ignorare — ecco un altro punto di riflessione dei comunisti modenesi — che resta aperto il problema dei controlli nella pubblica amministrazione, che una legislazione vecchia e incoerente dilata la discrezionalità del potere giudiziario, lascia adito alle più disparate interpretazioni. Non è la rissa faziosa che può sciogliere questi nodi, ma un confronto democratico che coinvolga i magistrati con i loro diversi orientamenti culturali e giuridici.

Questo è, dunque, il messaggio che i comunisti mandano da Modena, mentre a Roma c'è un governo che mercanteggia la propria sopravvivenza con una «questione morale», nata da un intreccio di misfatti e veri e propri delitti. Ciò che muove

il partito non è certo un greto interesse elettorale. Se è per questo, a Nonantola — scoppiato il «caso» — il PCI è passato dal 69,2% al 70,3%, nelle ultime europee, massimo storico e primato assoluto nella stessa provincia di Modena.

Fausto Ibbas

Francesco De Martino presidente dell'Istituto di Studi e di Ricerca «Giorgio Amendola», anche a nome del Comitato direttivo esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

EDUARDO DE FILIPPO

Socio fondatore dell'Istituto

In un gravissimo incidente stradale ha perso tragicamente la vita il compagno

SERGIO SUSANI

Alla madre compagna Bruna e agli altri familiari giungano i sensi del più vivo cordoglio da parte della Federazione comunista, della sezione di Rozzoli e del Sunia provinciale. Trieste, 3 novembre 1984

Nel partecipare al grave lutto che ha colpito la famiglia Susani per l'imatura perdita del compagno

SERGIO

la sezione Porto del PCI e la Fil-Cgil hanno voluto onorare la memoria dello scomparso sottoscrivendo rispettivamente 30.000 e 50.000 lire per l'Unità. Altre 100.000 lire allo stesso scopo sono state sottoscritte da un gruppo di compagni di Rozzoli-Melara.

Trieste, 3 novembre 1984

I compagni della zona sindacale CGIL-CISL-UIL di Settimo Torinese commossi partecipano al dolore per la scomparsa della cara compagna

PAOLA CRAVERO

La Federazione torinese del PCI è vicina al compagno Tommaso Cravero per la perdita della moglie

PAOLA

I compagni del gruppo consiliare e delle sezioni territoriali del PCI di Settimo Torinese sono le più sentite condoglianze al compagno Tommaso Cravero, sindaco di Settimo Torinese, per la immatura e tragica scomparsa della moglie

PAOLA

Nella ricorrenza del 4° anniversario della morte del compagno

ALFONSO VISTORI

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti ricordandolo con affetto ai compagni di Arcola sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. La Spezia, 3 novembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Miano direttore

Il mondo di Peters

A proposito dell'articolo «È proprio un mondo storto! Raddrizziamolo» (*Europeo* n. 46), vorrei mettere al corrente i lettori di alcuni dati storici e scientifici e di alcuni retroscena imprenditoriali onde valutare la «rivoluzionaria proposta» del sig. Peters.

Dall'articolo due fatti sostanziali sembrano evincersi: 1) che la proiezione di Mercatore sia la sola o la più comune rappresentazione del globo, universalmente accettata come la migliore; 2) che il sig. Peters abbia per primo inventato una rappresentazione equivalente del globo. Entrambe le cose sono false. L'astronomo Tolomeo, nel II sec. d.C., teorizzò e costruì tre proiezioni, di cui almeno una può intendersi come rappresentazione equivalente. *L'Internationales Jahrbuch für Kartographie* del 1968 elenca ben 234 proiezioni, e quella di Peters altro non è se non un caso particolare della n. 20 della 60 e della 115e. Oggi ognuno può costruirsi la sua proiezione, se vogliamo, ma nessuno può pretendere di avere scoperto la proiezione più giusta. Nell'ultimo convegno nazionale dell'Associazione italiana di cartografia e nella conferenza «The Atlas through History», ho discusso sull'argomento. Tutti gli intervenuti si sono mostrati preoccupati di quanto accade: all'ideologia germanocentrica della carta di Mercatore si è sostituita l'ideologia della speculazione commerciale. Che giro d'affari cela questa falsa operazione scientifica?

Arch. Vladimiro Valerio, Centro studi cartografia, università di Napoli

Risponde Franco Bordieri. L'architetto Vladimiro Valerio definisce false due cose che io non ho detto, anche se a lui queste cose «sembrano evincersi».

Per il resto, la lettera non è molto chiara. Prima l'autore mi accusa di aver dato troppa importanza alla proiezione del Mercatore, ma poi lui stesso parla di «ideologia germanocentrica di Mercatore». All'inizio promette di rivelare ai lettori ghiotti retroscena imprenditoriali, ma poi chiede che giro di affari cela questa operazione scientifica. Se non lo sa lei, architetto, che ne ha discusso in sedi tanto prestigiose, come posso saperlo io?

Il convegno è rinviato

A proposito della notizia «Comunisti vade retro Andreotti» (*Europeo* n. 50), vorrei fare questa precisazione. Il convegno «Giorgio Amendola e l'Europa» promosso dall'Istituto di studio e di ricerca Giorgio Amendola è stato rinviato ancor prima che scoppiasse il cosiddetto «caso Andreotti» perché la Fondazione Cini aveva comunicato l'impossibilità di mettere a disposizione i propri locali per la data stabilita, cioè i primi di novembre. E nessuno mi disse di can-

cellare Andreotti dai relatori del convegno.

Francesco De Martino, Roma

Prendiamo atto della precisazione del senatore De Martino. Tuttavia, è strano che, di fronte all'indisponibilità dei locali della Fondazione Cini, non sia stato possibile trovare una nuova sede e che finora non sia stata fissata la nuova data.

L'avvocato non è massone

In relazione all'articolo dell'*Europeo* n. 44 del 1981 dal titolo «Qui c'è la legge della loggia», nel quale si faceva riferimento all'avvocato Giuseppe Carratelli, all'epoca consigliere comunale di Cosenza e consigliere dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Cosenza, dobbiamo precisare che, pur parlandosi in tale pezzo di massoneria, non abbiamo mai inteso affermare che l'avvocato Carratelli ne facesse parte, risultandoci fin da allora la sua estraneità.

Per quanto concerne, poi, i riferimenti contenuti nell'articolo stesso a rapporti tra politica e affari, a «legami» tra imprenditori, professionisti e politici, a «comitati di affari» protesi ad avversare determinate giunte municipali e a favorirne altre, siamo lieti di dare atto della assoluta estraneità agli stessi dell'avvocato Carratelli, che abbiamo citato nell'articolo solo per la sua attività politica. La necessità di condensare ampie informazioni sulla vita politica di Cosenza in breve spazio, per esigenze tipografico-redazionali, può aver ingenerato impressioni diverse, di cui ci rammarichiamo con l'interessato.

Il soprintendente non c'entra

Sull'*Europeo* n. 17/18 del 1982, è stato pubblicato a firma Enzo Magri un articolo dal titolo: «Scandali - Le sovrintendenze e i restauri d'oro. Per fortuna che c'è l'Alberto».

Il contenuto di tale articolo si incentrava su fatti che non coinvolgevano se non indirettamente la persona dell'architetto Angelo Calvani, all'epoca soprintendente per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia. L'architetto Calvani ritenne però di dover precisare la sua posizione, anche a salvaguardia dell'ufficio da lui allora diretto, scrivendo al vostro settimanale due raccomandate il 6 e l'11 maggio del 1982. Solo per motivi tipografici non potemmo allora pubblicare i chiarimenti forniti dall'architetto Calvani, che perciò ritenne di dover tutelare le sue ragioni in sede giudiziaria. Nella causa instaurata davanti al Tribunale di Milano, l'*Europeo* non ha potuto che prendere atto della correttezza e della linearità di condotta del professionista. Con questo chiarimento, l'architetto Calvani, che ha preso atto della buona fede dell'articolaista, ha rinunciato all'azione giudiziaria nei confronti del settimanale.

PUBLINOTIZIE

TORNA IN CPV ASTI CINZANO DOPO 5 ANNI DI ASSENZA

Dopo cinque anni di assenza, Asti Cinzano è tornato nella lista clienti della CPV, Kenyon & Eckhardt affiancandosi ai prodotti della stessa azienda curati dall'agenzia. Altre novità in corso Europa 2: il lancio del formaggio Camoscio d'Oro della Bongrain Italia; la nuova campagna per il Club Méditerranée; la riconferma da parte della Plasmon Dietetici Alimentari di tutti i prodotti delle linee Sprint, Dieterba e Misura, oltre che il lancio della nuova pasta al cruschello.

LA ROWNTREE MACKINTOSH ORA È TUTTA ALLA «LINTAS»

Alla SSC & B: Lintas, da 16 anni principale agenzia della Rowntree Mackintosh, mancava un solo prodotto per diventare l'unica. Con l'assegnazione del budget «Lion» (wafer con ripieno), tutti i prodotti Rowntree sono ormai affidati all'agenzia di via Pantano.

SAATCHI & SAATCHI COMPTON ANCHE IN MEDIO ORIENTE

Un accordo di associazione esclusiva è stato concluso fra la rete Intermarkets e la Saatchi & Saatchi Compton. Sale così a 51 il numero dei paesi coperti dalla rete Saatchi & Saatchi Compton Worldwide. Intermarkets è la più importante agenzia del Medio Oriente.

UN ALTRO NOME DI QUALITÀ AFFIDATO ALLA D.M. MASIUS

Pasqua, la ben nota marca dei vini di Verona, ha attribuito il proprio budget alla D'Arcy MacManus Masius. Un altro nome di qualità si aggiunge a tanti nomi prestigiosi, italiani e internazionali.

NUOVO RESPONSABILE ALLA P&I DELLE RELAZIONI ESTERNE

Alla Personaggi & Interpreti, agenzia di pubblicità e marketing di Firenze, è arrivato il dottor Giulio Colagrande come responsabile delle relazioni esterne. Con il suo ingresso, la P & I rafforza la propria immagine di agenzia dinamica e costantemente tesa a risolvere le problematiche delle grandi e medie aziende.

Signor Claudio Rinaldi
Direttore "Europeo"
Via Angelo Rizzoli, 2
20132 MILANO

Egregio Direttore,

a proposito della notizia apparsa sul n. 50, pag.31, con il titolo "Comunisti - vade retro Andreotti" la prego pubblicare la seguente precisazione.

Il Convegno "Giorgio Amendola e l'Europa" promosso dall'Istituto di studio e di ricerca "G. Amendola" che ho l'onore di presiedere è stato rinviato, ancor prima che scoppiasse il cosiddetto "caso Andreotti" perchè la "Fondazione Cini" aveva comunicato l'impossibilità, per precedenti impegni, di mettere a disposizione i propri locali per la data stabilita, cioè i primi di novembre.

Aggiungo che nessuno mi disse di cancellare Andreotti dai relatori del Convegno.

Grazie e cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

Francesco De Martino

Roma, 11 dicembre 1984

COMUNISTI
**Vade retro
Andreotti**

Il recente e netto peggioramento dei rapporti fra il Pci e il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha avuto una nuova, singolare verifica.

Nei giorni scorsi, era in programma a Venezia un convegno sui trattati europei, organizzato dalla Fondazione Giorgio Amendola, l'istituto creato alla morte del dirigente comunista e presieduto dall'ex segretario socialista Francesco De Martino.

Relatore al convegno doveva essere proprio Giulio Andreotti, che della Fondazione è membro molto attivo. Il convegno, però, non si è fatto: ufficialmente è slittato, per decisione del presidente De Martino.

In realtà, è stato il Pci a farlo saltare, per l'imbarazzo a partecipare a un'iniziativa con Andreotti: è ancora troppo recente il violento attacco del Pci in Parlamento contro il ministro degli Esteri, fino a chiederne le dimissioni dal governo, sulla vicenda dell'ex comandante della Guardia di finanza Raffaele Giudice.

La circostanza sarebbe stata ancor più imbarazzante se si pensa che già alla fine dell'estate il Pci, poco dopo aver invitato Andreotti a parlare alla Festa dell'Unità, l'aveva preso di mira per l'affare Sindona chiedendone, anche in quell'occasione, le dimissioni dal governo. □



Emma Bonino

QUIRINALE
Marco, vieni a pranzo da me

Questa volta Sandro Pertini ha fatto autocritica e ha chiesto scusa ai radicali. Alcuni giorni fa il presidente della Repubblica, furibondo perché Marco Pannella aveva giudicato in un'intervista

Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi migliori presidenti di lui, aveva infatti letteralmente messo alla porta, dopo un colloquio di pochi minuti, Giovanni Negri, neosegretario del Partito radicale, che si era recato al Quirinale.

Durante il breve incontro con Negri, Pertini aveva definito Pannella «bifolco» e «canaglia», e s'era detto delusissimo di Emma Bonino e Adelaide Aglietta, le due dirigenti radicali che lui aveva sempre trattato come fossero le sue «sorelle minori».

Accortosi di avere esagerato e di essersi lasciato trascinare dal temperamento, Pertini ha preso carta e penna e s'è scusato con l'Aglietta. A Emma Bonino ha telefonato personalmente. Quanto a Pannella (a Negri aveva detto che non avrebbe mai più messo piede al Quirinale), lo ha invitato a colazione. □

PSI
Torna a casa, Bobbio

Il Psi sta cercando di ristabilire buoni rapporti con Norberto Bobbio. Il senatore a vita, benché sia forse il più illustre intellettuale d'area socialista, non ha mai risparmiato critiche al Psi, soprattutto sulla questione morale.

Le posizioni di Bobbio sono ancora più imbarazzanti per i socialisti a Torino, città dove il professore è molto stimato e dove il Psi ha toccato il fondo di credibilità con lo scandalo delle tangenti.

Proprio a Torino dovrebbe ora riannodarsi il filo tra Bobbio e i socialisti: il senatore a vita ha accettato di svolgere la relazione introduttiva a un convegno che il Psi ha programmato per l'inizio di gennaio. □

DISSOCIATI
Parigi, o cara ti lasceremo

Mentre molti fra i terroristi dissociati cercano un dialogo privilegiato con la Chiesa, fra quelli scappati a Parigi ce ne sono alcuni che hanno scelto il Partito socialista per riallacciare i rapporti con Roma.

È il caso di due ex militanti di Autonomia Operaia, Carlo Gnechi (condannato a 6 anni) e Giancarlo Santilli (assolto al processo di Prima Linea ma in attesa di giudizio per i fatti di Rosso), che

dalla capitale francese hanno inviato una lettera-manifesto al deputato socialista torinese Filippo Fiandrotti.

Con lo slogan «Né con Negri né con Scalzone», Gnechi e Santilli si dicono d'accordo con una proposta di legge sui dissociati presentata dallo stesso Fiandrotti e lanciano l'idea di un indulto per le elezioni del presidente della Repubblica.

La differenza con Negri e Scalzone (che propongono una amnistia dai contenuti più politici) non è tutta qui: Gnechi e Santilli non risparmiano critiche feroci agli anni di piombo. □

MINISTRI
Mi faccio la barca

Qualche settimana fa, su una banchina del porto di Venezia, di fronte a un gruppetto di autorità civili, religiose e militari, il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, si è trovato a interpretare un ruolo insolito: è stato contemporaneamente compratore e venditore nientemeno che di una nave, la motoelica «Giorgio Fini».

La nave era di proprietà della Fondazione Cini, il più antico e prestigioso istituto assistenziale marinaro del paese, presieduto appunto dallo stesso ministro. Dato che la «Giorgio Fini» rischiava di andare in disarmo, Visentini ha trovato il modo di girarla alla Guardia di finanza, che da lui dipende. Nell'occasione, il ministro ha definito il suo doppio ruolo «una coincidenza utile e opportuna».

Così, dopo essere stata per anni in uso all'Istituto professionale di Stato per le attività marinarie di Venezia, la vecchia motoelica farà parte della flottiglia della Finanza per le lezioni degli allievi di stanza a Gaeta. □

Lo strano paese

di Passepartout



guerra». Il presidente del Consiglio non ha specificato quali azioni belliche egli intraprenderebbe dopo il 9 giugno, ma intanto già ieri non ha certo lesinato in atti di aspra ostilità verso la Corte Costituzionale «responsabile» di aver ammesso il referendum, verso tutti i critici della sua raffigurazione ottimismo della situazione economica, verso la Commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, perfino verso gli alleati di governo che fanno i «minimizatori» del «rilievo politico della prova referendaria». Questo soprattutto per dire che nel voto di domenica invece «è messo in discussione il governo stesso», e che lui, Craxi, ne è «perfettamente consapevole nella sua re-

Antonio Caprerica
(Segue in ultima)

più». È stato stilato anche un documento, durissimo, che sarà inviato al ministro di Grazia e Giustizia, al procuratore generale. Il testo è pronto ed è stato anche sottoscritto da tutti i giudici dell'Ufficio Istruzione (ma la presa di posizione, a quanto pare, sarà sottoscritta dalla quasi totalità dei sostituti procuratori, quelli che non lo faranno non sono in disaccordo con l'iniziativa, ma si dichiarano semplicemente «sfiduciati»), ma non è stato ancora reso noto. «È una questione di correttezza verso i destinatari» ha spiegato il capo dell'Ufficio Istruzione Achille Farina. Sarà proprio il capo dell'Ufficio Istruzione a inoltrare questa mattina il documento ai destinatari.

Se nell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Napoli c'è aria di tempesta, nella Procura della Repubblica c'è molta sfiducia: da due anni — giorno dopo giorno — i magistrati impegnati nelle inchieste di camorra hanno sollevato il problema della sicurezza dei familiari dei pentiti, ma inutilmente.

Uno di loro, neanche una settimana fa, è partito per andare ad incontrare un gruppo di «dissociati della camorra». Ha ricevuto le solite richieste di sorveglianza sulle famiglie, ha garantito il suo interessamento, ma non

Vito Faenza

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7



Ricordiamo Giorgio Amendola, quello vero

di ALFREDO REICHLIN

Ripensando a Giorgio Amendola in ricorrenza della sua morte che avvenne in quel modo sconvolgente (Germaine, la compagna amatissima della sua vita, la quale non riesce a sopravvivere a lui che poche ore), i pensieri si affollano. Sono ore difficili, che stanno ponendo a ciascuno di noi problemi ardui, in parte inediti rispetto a quelli con cui egli si misurò. Il panorama politico, sociale e culturale dell'Italia, è in parte cambiato. Ma la sua alta figura politica e morale torna ad affascinare questo paese inquieto. E anche il fatto che perfino non pochi cialtroni cerchino di utilizzarlo nel modo più ridicolo e strumentale è un segno. Il vizio rende omaggio alla virtù. Ma è il sentimento generale, la nostalgia di uomini della sua tempra che dice come Giorgio Amendola resti una chiave indispensabile per leggere questo difficile passaggio. L'intreccio tra i destini del movimento operaio e quelli della nazione va ridefinito in concreto, nel vivo della lotta politica, e nuovamente reso chiaro pena il rischio di una sconfitta non solo per noi ma per tutti.

Assistiamo a strani spogliarelli nel nome di Giorgio Amendola. Egli fu uomo di grandi revisioni e amava anche le sortite solitarie e scandalose. Ma come pensava? Con quale visione di fondo, con quale idea della politica-storia? Siamo spinti a chiedercelo di fronte a questo bisogno stringente che sentiamo di grandi revisioni e, al tempo stesso, di difendere l'immenso patrimonio politico, culturale, di classe di questo nostro partito: e ciò non per noi soltanto ma per garantire uno sbocco democratico della crisi italiana. Credo che a chi lo avesse voluto coinvolgere in questa curiosa discussione per cui la nostra identità dovrebbe consistere nella rinuncia a pensare al di là del capitalismo, avrebbe risposto che non ne capiva nemmeno il senso. Perché non si «fuorisce» da niente. E non esistono colonne d'Ercole per nessuno, nemmeno per il capitalismo moderno. Ma avrebbe aggiunto che proprio una forza che non rinuncia al compito che è suo, ed è costitutivo della sua stessa identità — quello di trasformare la società — non esce dalla storia ma cerca di calarsi sempre più nei suoi svolgimenti, nei suoi nodi irrisolti, nei suoi dilemmi reali. Non esiste una storia preconstituita. Né per noi né per il capitalismo che, dopotutto, è un complicato impasto storico in continua evoluzione, e ciò non soltanto per forza e logica propria. Anzi, più la società si allarga e si complica più esso condiziona ma è, al tempo stesso, condizionato, dalla struttura del potere, dal tipo di Stato, dai rapporti internazionali, dal peso delle rendite e delle arretratezze, dai bisogni umani non mercificabili fino in fondo. Quindi dalla soggettività degli uomini. Quindi dalla politica. Una politica che però sia capace di sfidarlo non in nome di astratti modelli e ideologismi ma di una superiore capacità di interpretare gli interessi di fondo della nazione. E questo non in astratto, come puro ideale, ma rielaborando tutto ciò che nella storia nostra vi è di progressivo.

Penso che così avrebbe risposto Giorgio Amendola. Avrebbe detto che nulla ci assicura che l'avvenire sarà nostro. Tutto dipende dalla funzione effettiva che il Pci svolge, dal bisogno che di esso ha il paese non come pura nomenclatura di una classe ma come forza nazionale. Ma questo non vale solo per noi. Insomma chi ha più filo tesserà: la sua famosa battuta. Ma quale filo possiamo e dobbiamo tessere oggi? Dopotutto, questo è il problema che ci sta di fronte.

Vedo che Umberto Agnelli pensa che lo scacco elettorale

(Segue in ultima)

Nelle pagine del CS due ricordi di Salvatore Cacciopuoti e Maurizio Valenzi

«Iniziativa pubblica»

regole democra-

perciò a tutte
anti perché si
a capillare in-
essere porta-
gli uffici, nelle
ne deve essere
Unità. Occorre
mare corretta-
i giovani, i cit-
orientamenti
bene dell'inte-

teria del Pci

**Venerdì
nelle
fabbriche,
sabato
e domenica
tre grandi
diffusioni
dell'«Unità»**

«Elettorio 1.011 «grandi elettori»

per il presidente

«Nei primi tre scrutini il quorum è di due terzi, poi ritorno e qualche sosta - Gli esiti delle precedenti elezioni

«Sulle Avevano fretta

alle bare degli
a Bruxelles ri-
prese. Salme
ne, corpi mar-
turi delle auto-
rità belghe ieri
stificate così:
tta». A PAG. 6

ROMA — Le votazioni per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica cominceranno lunedì 24 alle ore 16 nell'aula di Montecitorio. L'annuncio ufficiale (quello ufficiale verrà domenica prossima con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto di convocazione dei 1011 «grandi elettori») è stato dato ieri a mezzogiorno dalla presidenza della Camera. Poco prima Nilde Iotti — cui la Costituzione affida il compito di convocare e presiedere il Parlamento riunito in seduta comune — aveva incontrato il presidente del Senato Cossiga e, dopo

avere informato il governo della sua decisione, ha fatto dare la notizia.

PERCHÉ IL 24 — Rispetto agli orientamenti iniziali di massima, è stato giocoforza rinviare di qualche giorno l'inizio degli scrutini per i ritardi di alcune regioni nell'adempimento delle operazioni preliminari alla convocazione dei nuovi Consigli eletti il 12 maggio. Due di esse — Lazio e Puglia — in particolare non potranno procedere prima del 21-22 all'ele-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

«partita della pace» pensando ad altro

«non si parla più

St. silenzio:
Europa avete
lito i morti del
ysel, da queste
o molto più pre-
i, una croce so-

na volete che si
ebgissime con-
pa di Bearzot?
del ginocchio di
e della scarsità
fascia. Abbiamo
se aveva parlato
re Juventus di
successo in Bel-

gio. «Sono cose che dispiacciono», ha risposto lapidario il nostro, mentre molti colleghi si dimostravano impazienti di tornare a discutere di calcio, che diamine. La parola d'ordine, in questi paraggi, è che lo sport è solo sport, e il resto un incidente. Già sentita altre volte, e chissà quante altre la risentiremo.

Bearzot, d'altro canto, è responsabile tecnico della Nazionale, e ha il diritto, almeno formale, di attenersi

alle proprie competenze: se il presidente del Coni Franco Carraro non si è neppure sentito in dovere di entrare nello stadio della morte per dire la sua, imitando il padrone della Juve Agnelli e il padroncino dei mondiali italiani del Novanta, Luca di Montezemolo, perché mai un dipendente della Federcalcio come Bearzot dovrebbe

Michele Serra

(Segue in ultima)

nuovi tagli della Cee
(In milioni di tonnellate)

Prezzo caldo	27
PROD. PIATTI	6,8
pesanti leggeri	4,7
PROD. LUNGHI	11,5
a freddo	4
investite	8,5
	0,5
	12,9
	6,7
	1,8

...trovare impreparati dalle nuove probabili richieste della Cee. A quanto si dice, Falck entrando a Bagnoli si impegnerebbe a chiudere il suo laminatoio di Sesto San Giovanni, capace di un milione di tonnellate di coils all'anno. In tal modo, l'impianto napoletano potrebbe produrre su quantità competitive senza eludere i vincoli di produzione imposti dalla Cee.

Frattanto, le organizzazioni sindacali hanno già cominciato a mettere le mani avanti rispetto alle ipotesi di nuovi ridimensionamenti produttivi. «L'Italia sinora ha pagato il prezzo maggiore — dice Agostino Conte, della Uilm —. Abbiamo chiuso impianti, ma le importazioni di coils sono aumentate. Tagli di queste produzioni non possono più essere imposti nel nostro paese».

Infine, si riunirà domani il comitato tecnico presso il ministero dell'Industria per fare il punto sulla legge 193 che finanzia gli industriali siderurgici che smantellano vecchi impianti: dalla riunione potrebbe venire un'indicazione più precisa sull'ingresso della cordata privata a Cornigliano.

Gildo Campesato

mentare l'uti-
pianti dall'at-
per cento.
confermato,
il centro na-
sider a tro-
scase maggio-
ti, vi ha sino-
produzioni
di tonnellate,
cienti a ren-
o un impian-
o già stati ef-
ficienti per cir-

ca 800 miliardi. I due altiforni, quando saranno entrambi in funzione (l'anno prossimo, se gli accordi verranno rispettati), avranno una capacità di colata di circa due milioni di tonnellate l'anno, nettamente al di sopra, dunque, delle autorizzazioni comunitarie.
Le ipotesi di questi giorni su nuovi intrecci produttivi e societari tra pubblico e privato per il centro siderurgico

Cable, un contratto punta all'innovazione

12 a sostegno della vertenza - Provocazione all'assemblea «una bomba» - La Cgil sulle telecomunicazioni

Il ministero comincia il sindacato per le te-
Ma il sin-
to atteso il
sul tappe-
negoziale,
le dell'in-
riorganiza-
zione di
tegnico. Lo
corsi con i
li a Tele-
lo sta fa-
vertenza per
cable, l'a-
denti) che
o i traffici
e proprio
dovrebbe
endere i



Giacinto Militello

trasferte, carriere, aumenti discrezionali). Noi puntiamo sull'efficienza e sul controllo dell'espansione, mentre l'unica preoccupazione della controparte è di far assumere all'azienda il nuovo ruolo senza mettere in discussione gli equilibri di potere politico esistenti». Ecco, allora, il tentativo di seminare zizzania tra i lavoratori e il sindacato, soprattutto, a scavalcare la qualità del rinnovo del contratto rispetto alla riorganizzazione del settore.

Un pericolo questo che la segreteria della Cgil ha avvertito nella discussione — coordinata da Giacinto Militello — con le categorie interessate (Fiom, Filpt, Filis, Ricerca) sul rilancio dell'iniziativa nel settore delle telecomunicazioni. Si tratta, di rinsaldare i due tradizionali momenti di contrattazione (al tavolo generale con il governo e ai tavoli aziendali) per affermare un unico obiettivo: quello di far coincidere l'accelerazione tecnologica con lo sviluppo economico, produttivo e occupazionale.

no ci sa-
mo scio-
nizio di
lavoro.
gi acut-
orso, du-
ea nella
Acilia, la
ata con
ima con
stosi fal-
un ordi-
gno esplosivo.
«Il fatto è — dice Ruggero Buonomassa, segretario della Filpt-Cgil — che noi abbiamo lavorato, non senza problemi e resistenze, ad una piattaforma per voltare pagina rispetto alla gestione dell'azienda, da rendita di posizione, che arriva anche al corrompimento dei rapporti di lavoro (straordinari,

TORINO — Michele Principe sarà probabilmente confermato nella carica di presidente della Step. Lo si è appreso negli ambienti della finanziaria che fa capo all'Iri.

Nel quinto anniversario della scomparsa di
GERMAINE e GIORGIO AMENDOLA
le nipoti Elena e Alessandra Martino lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 300.000 per l'Unità
Roma, 5 giugno 1985

Tommaso Blamonte, Eugenio Poggio, Armando Sarti, Attilio Esposito e Fabio Pellegrini ricordano a cinque anni dalla morte, con immutato affetto, l'amico, il maestro ed il combattente per la libertà ed il socialismo
GIORGIO AMENDOLA

Francesco De Martino, presidente dell'Istituto di studio e di ricerca Giorgio Amendola, anche a nome del Comitato direttivo ricorda a cinque anni dalla scomparsa
GIORGIO AMENDOLA

Nel quinto anniversario della morte di
GERMAINE e GIORGIO AMENDOLA
Fulvia e Antonello Trombadori, Lidia e Ernesto Treccani ricordano la loro esemplare scelta di vita: di Germaine l'arte pittorica gentilissima; di Giorgio, uno dei padri della Repubblica, l'insegnamento attualissimo di rigore, di umanità, di creativa libertà di pensiero.
Milano, 5 giugno 1985

A funerali avvenuti del compagno
PIETRO BELLI
la sezione 20 Giugno, la Federazione e l'Unità inviano alla moglie ed ai familiari le loro affettuose condoglianze.
Genova, 5 giugno 1985

Nel 13° anniversario della scomparsa della compagna
OLGA TORTAROLO
il marito e il figlio la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità
Genova, 5 giugno 1985

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI PESCE
-Remigio-
e nel 1° della moglie
ANGELA PASTORINO
la cognata e la sorella nel ricordarli con rimpianto ed immutato affetto sottoscrivono in loro memoria lire 50.000 per l'Unità.
Genova 5 giugno 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S. p. A. ex Unità
Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1985
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 76
CAP 20100 - Telefono 6640 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
Tipografia N.L.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

I compagni della sezione «15 Giugno» di Lombardore partecipano al dolore del compagno Ezio per la perdita del padre
GIACOMO TORTA

Certi di interpretare il desiderio di Ezio sottoscrivono in memoria del padre lire 100.000 per l'Unità.
Lombardore (To), 5 giugno 1985

E' improvvisamente mancato
GIACOMO TORTA
I compagni della sezione Rai e consociate partecipano al dolore di Ezio, Mariella e Armando per la perdita del papà.
Torino, 5 giugno 1985

Partecipano al dolore per la morte del papà
GIACOMO TORTA
gli amici di Ezio e Mariella, Sandro, Carla, Erica, Maurizio, Aurelia e Umberto, Sandro Ercolini, Gianfranco Perosino
Torino, 5 giugno 1985

La Segreteria della Cgil partecipa al dolore per il grave lutto che ha colpito il compagno Ottaviano Del Turco ed esprime a lui e ai suoi familiari profondo cordoglio.

La Segreteria dell'Associazione Culturale Italia-Urss del cui Ufficio di Presidenza faceva parte
TONO ZANCANARO
esprime il più profondo cordoglio per la morte del grande Artista padovano.
Padova, 5 giugno 1985

Ci ha lasciati
GASTONE FRANZOSO
Addolorati lo annunciano la moglie, figlio, nuora, il piccolo Emanuele, la mamma, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali in forma civile giovedì 6 giugno, ore 14,30, da via Fratelli Lajolo 10.
Torino, 4 giugno '85

E' deceduta oggi all'età di 85 anni la compagna
OLGA COLABONA
ved. Turris
iscritta al partito dal 1946. I figli Ubaldo, Tilde, Anna e Spartaco la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e stimata.
Roma, 5 giugno 1985

di presidenza Italia, del
vo dell'Ueo (Unione dell'Eu-
e), è toccato ieri al ministro
adolini di congedarsi «con
ne» sui mali di questa orga-
— incaricata dei problemi
opea — ha potuto verificare
drammatiche esperienze di
no che «l'autonomia essen-
e, quella che conta di più, è
ensiva, la capacità di pesare
nsive e nelle crisi internazio-

giusto omaggio a Altiero
sua intuizione secondo cui
a europea senza un comune
opa», dichiarandosi convinto
atlantica debba essere «un'al-
i», nella quale il «pilone euro-
cità politica, culturale e mili-
va co-decisione sull'alleato
onoscendo che «lasciare agli
a parte delle responsabilità di
iterraneo e la gestione delle
gnifica una abdicazione di re-
a parte dell'Europa, insisten-
che il terrorismo si combatte
le politica ed economica che
aglie militari, e infine auspi-
amento dell'Ueo a Spagna e
adolini non solo ha toccato al-
che dilantano l'Ueo ma ha mo-
ato alcune delle sue posizioni
visto in disaccordo con An-
recente passato. E gliene va

è capire a questo punto come
a europea, questo suo aver col-
parallela di una Europa conti-
un modo o nell'altro opera per
urezza, e di una Europa medi-
atica lasciata in gestione agli
ssa conciliarsi con la sua ap-
i vertice di Tokyo «cui tutti ci
olati», con il suo silenzio su al-
di Stato operati da paesi che

tato del Pci, gli ha chiesto tra l'altro di
di dibattito, di riflettere sugli arbitri che la
creazione di due categorie di Stati rischia di
introdurre nel diritto internazionale. Rubbi,
comunque, è intervenuto nel pomeriggio per
polemizzare soprattutto col democristiano
tedesco Kittelman, che aveva presentato il
rapporto sulla «sicurezza nel Mediterraneo» e
col progetto di raccomandazione nel quale
l'Urss e il Patto di Varsavia erano presentati
come responsabili dell'insicurezza mediter-
ranea senza che fosse dedicata una sola para-
la né al bombardamento americano della Li-
bia, né ai missili libici contro Lampedusa, né
ai cronici conflitti del Medio Oriente, né al
problema palestinese.

A proposito di terrorismo, ha detto Rubbi,
«ignorare come si è fatto a Tokyo che la prin-
cipale fonte che alimenta il terrorismo nel-
l'area mediterranea è il mantenimento del
conflitto israelo-arabo e la negazione al po-
polo palestinese del suo diritto all'autodeter-
minazione, significa aggirare l'esigenza prio-
ritaria di rilanciare un negoziato capace
d'offrire una soluzione politica, equa e globale,
che soddisfi i diritti legittimi tanto di
Israele che del popolo palestinese». Peggio
ancora, ha detto Rubbi, «si vorrebbe che fa-
cessimo nostra la cosiddetta dottrina degli
interessi vitali degli Stati Uniti e realizzare
attorno a questa l'unità politica e strategica
di tutta la Nato».

Ciò che è necessario invece, ha concluso
Rubbi, è il rilancio di «una iniziativa autonoma
europea nel Mediterraneo», il ripristino
all'interno dell'Alleanza Atlantica «dei princi-
pi della sua natura difensiva e della pre-
ventiva concertazione delle scelte».

L'assemblea parlamentare dell'Ueo che
chiuderà quest'oggi la sua sessione di prima-
vera, riprenderà nella prossima sessione il
dibattito lasciato senza conclusioni e senza
accordi sulla iniziativa strategica di difesa
americana, sugli sviluppi del processo di di-
sarmo e sul contrasto mai sanato tra Parla-
mento e Consiglio esecutivo.

Augusto Pancaldi

giamenti negativi dei gover-
ni, ma anche gli orientamen-
ti delle forze politiche. Cer-
vetti ha parlato di «fine della
filosofia unitaria delle forze
conservatrici», ma ha de-
nunciato anche le «contrad-
dizioni delle sinistre». Il giu-
dizio negativo su Lussem-
burgo, comunque, non deve
nascondere il fatto che qual-
che progresso si è registrato
nella coscienza generale sul-
la necessità di avanzamenti
concreti, come quelli, ad
esempio, verso un vero mer-
cato unico europeo. Argomen-
to, questo, sul quale si
sono soffermati Bonaccini e
Raggio, affermando che si
tratta di un terreno sul quale
le sinistre debbono sfidare le
concezioni dei conservatori, i
quali, più che a un mercato
unico, pensano a una zona di
libero scambio.

2) Lo stato delle relazioni
Usa-Europa. Sul vertice To-
kyo che ha offerto di quelle
relazioni uno specchio fedele,
è molto critico. Anche nei
riguardi del presunto «suc-
cesso» ottenuto dall'Italia
con l'ingresso nel «club mo-
netario» (molte sono state le
critiche al modo «anticomun-
itario» in cui quella «vittoria»
è stata ottenuta). Il ver-
tice ha dimostrato, ancora
una volta, l'incapacità del-
l'Europa a individuare im-
postazioni del proprio rap-
porto con gli Usa che la ren-
dano non subalterna, ma —
come ha detto Cervetti —
«protagonista all'altezza dei
problemi mondiali». Alcuni,
come Trivelli, ritengono che
un riequilibrio dei rapporti
internazionali non possa av-
venire se non tramite la defi-
nizione da parte dell'Europa

Rodano) preferiscono parla-
re di «elementi di program-
ma» o della necessità di «co-
struire punti di convergen-
za». Non manca chi, come
Galluzzi, richiama le con-
tradizioni della strana con-
vivenza, in un unico gruppo,
del Pci e di altri partiti co-
munisti che hanno tutt'altra
linea.

Ritorna, anche in queste
vesti, la ricerca della strada
sulla quale riavviare il cam-
mino della riforma dell'Eu-
ropa. Nell'aria c'è l'idea, che
fu dell'ultimo Spinelli, del
«restituire la parola ai citta-
dini europei», l'ipotesi di at-
tribuire facoltà costituenti al
futuro Parlamento europeo,
e della necessità di lavorare
fin d'ora su questa prospet-
tiva (Graziani). Una via del ge-
nere presuppone una strate-
gia di alleanze che va al di là
dello schieramento di sini-
stra? Cervetti insiste sul fat-
to che il Pci è «parte inte-
grante della sinistra euro-
pea», un «arcipelago» in cui i
comunisti italiani portano il
loro contributo di originalità.
Tra queste, la volontà di
cercare intese «anche con
forze democratiche europeiste
moderate e di centro»,
Papapleitro ritiene che la cul-
tura del «compromesso isti-
tuzionale» non regga nella
situazione attuale e che la
strategia di riforma dell'Eu-
ropa debba passare attraverso
una «ripresa di conflittualità».
Una conflittualità politi-
ca o, come sottolinea Bo-
naccini, una conflittualità
economico-sociale, giacché
la «crisi dell'Europa è la crisi
dei suoi assetti sociali».

Paolo Soldini

INDIA

Incidenti nel Punjab a due anni dalla strage

NUOVA DELHI — Un migliaio di estremisti sikh si sono radunati all'interno del «Tempio d'oro» di Amritsar, il principale luogo sacro per i fedeli della religione sikh, per ricordare i circa mille loro confratelli uccisi due anni fa quando le forze militari indiane espugnarono il tempio, in cui s'erano radunati i fanatici sikh e da cui questi conducevano continue azioni terroristiche. Nelle ore precedenti l'inizio della cerimonia di ieri migliaia di agenti di polizia e di soldati hanno circondato il grande complesso religioso per impedire nuovi rigurgiti di violenza.

A conclusione del raduno duecento fanatici sikh armati di spade, pugnali e sbarre di ferro hanno attaccato i membri di una milizia di volontari che era di guardia al tempio. Il bilancio dello scontro è di un morto e sette feriti. La polizia, entrata nel tempio per porre fine allo scontro, non è riuscita a catturare gli estremisti sikh che avevano operato l'assalto.

Intanto in un villaggio del distretto di Sangrur, sempre nel Punjab, tre fanatici sikh sono entrati in una banca sparando all'impazzata: hanno ucciso due impiegati e si sono impossessati di una forte somma di denaro. Manifestazioni di sikh si sono svolte in altri centri del Punjab e negli scontri con la polizia è morta una donna e ci sono stati decine di feriti. Numerosi anche gli arresti. Questa circostanza ha ulteriormente alimentato la violenza, visto che in alcuni casi le manifestazioni sono state condotte contro i commissariati di polizia per chiedere l'immediato rilascio dei detenuti arrestati in precedenti proteste.

Francesco De Martino, presidente dell'Istituto di studio e di ricerca Giorgio Amendola, anche a nome del Comitato Direttivo ricorda a sei anni dalla scomparsa

GIORGIO AMENDOLA

Tommaso Biamonte, Eugenio Peggio, Armando Sarti, Attilio Esposito e Fabio Pellegrini ricordano a sei anni dalla morte, con immutato affetto, l'amico, il maestro e il combattente per la libertà, la democrazia e il socialismo

GIORGIO AMENDOLA

Nel sesto anniversario della scomparsa di

GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA

Ernesto e Lidia Treccani li ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Milano, 5 giugno 1986

Ci ha lasciato

EMILIA MANNOCCI in TOZZO

di anni 59. Lo annuncia il marito Giuseppe, la figlia Marilena, cognate, cognati e nipoti. I funerali venerdì 8 giugno, ore 10 al cimitero di Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento. I compagni Giuseppe e Marilena sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.

Collegno, 5 giugno 1986

Il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci, i dipendenti ed i soci tutti della cooperativa Astra si uniscono al dolore del consigliere Giuseppe Tozzo e famiglia per la prematura scomparsa della moglie.

EMILIA

Torino, 5 giugno 1986

I compagni della 3ª Sezione Pci di Collegno partecipano al dolore di Giuseppe e Marilena Tozzo per la scomparsa di

EMILIA MANNOCCI

Collegno (To), 5 giugno 1986

Tre mesi fa mancava repentinamente, all'affetto dei suoi cari, il compagno

GIOSUÈ CASATI

Sua moglie Ida, inconsolabile, vuole ricordare a compagni ed amici il senso della sua vita di democratico unitario, di Partigiano combattente per la libertà e di tenace propugnatore dei valori della Pace, della Libertà e del progresso civile e sociale dei Popoli. In memoria sottoscrive L. 50.000 per il suo giornale.

Milano, 5 giugno 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

URBANO SPAGNOL

moglie e figlio lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Guia (Treviso), 5 giugno 1986

